SECONDA EDIZIONE

ROMA — Giovedì 4 Febbraio 1926

SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	145 —	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	40 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ...... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8 —
COMMERCIALE .... » 3 —
NECROLOGIE .... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 30

Churchill e Lloyd George

Com'è noto l'accordo di Londra per il debito dell'Italia non ha bisogno di ratifica parlamentare, ma è perfettamente comprensibile che, per ragioni di opposizione parlamentare, il passo del discorso della Corona, indicante la sistemazione raggiunta con l'Italia per l'azione risolutrice del Cancelliere dello Scacchiere, Winston Churchill, abbia fatto collocare dall'opposizione al governo conservatore, nella Camera dei Comuni e in quella dei Lordi, due dichiarazioni contrarie.

Ci rendiamo tranquillamente conto di queste esigenze di manovra parlamentare, che hanno ragioni di contrapposto di politica interna; ed è anche molto parlamentare, per non dire umano, che non si rinunzi facilmente all'occasione di poter criticare l'azione di un governo, facendolo apparire come scarso e debole tutelatore dell'erario e dell'interesse dei contribuenti, anche se si sia convinti, in fondo alla propria coscienza, che non si sarebbe fatto altrimenti trovandosi al posto di colui che si vuol criticare. Si può affermare che, spesso, tutta l'essenza di una opposizione parlamentare sia proprio questa e non altra: e cioè un più o meno piacevole esercizio di irresponsabilità.

Con questa premessa non è il caso di sottolineare eccessivamente le dichiarazioni di Lloyd George, *leader* liberale, senza unanimità fra i pochi superstiti del gran partito; e di lord Haldane, che nella tarda età si è avvicinato al laburismo. Del resto le concise dichiarazioni del Primo Ministro Baldwin ai Comuni e di lord Salisbury alla Camera dei Lordi, e nelle quali il governo ha confermato la sua piena solidarietà con la soluzione data da Churchill, dimostrano che si tratta di un episodio di schermaglia parlamentare, al quale potrà essere aggiunto eventualmente qualche codicillo laburista ai Comuni, inspirato alle stesse ragioni di simmetria oppositrice; poichè per i laburisti dovrebbero valere le dichiarazioni già ripetute sulla questione dei debiti, e sempre favorevoli ad una sistemazione comunque conclusiva.

Quanto a quel che di sostanzioso ci è riferito delle due dichiarazioni oppositrici, nulla è da dire sulla «*tristezza*» personale di lord Haldane: qualcosa invece sul seguente passo del discorso di Lloyd George: «*l'Italia è prospera e sta costruendo navi con sussidi governativi per toglierci il traffico marittimo. Questo è affare italiano. Ma l'Italia dovrebbe prima cominciare col pagare i debiti prima di cominciare a sussidiare la costruzione di navi per portarci via il nostro commercio*».

Bisogna risponder subito. L'Italia è un paese marittimo per eccellenza, che ha bisogno di un traffico marittimo, mediterraneo e oceanico. Considerare le esigenze essenziali di questo traffico come un tentativo di usurpazione del predominio mondiale britannico è indice di una mentalità imperialistica e intollerante, veramente interessante nel socialdemocratico Lloyd George. Ed è naturalmente una mentalità che dobbiamo denunziare, e che nessuno potrà suggerirci di ammettere.

Se l'Italia aiuta le costruzioni navali con premi, il governo britannico fa *altrettanto*, e, in misura concreta, *anche più di quanto* faccia il nostro. Quindi l'Italia è a misure *difensive*. Con questa differenza. Che l'Inghilterra con la vittoria ha domato la sua massima concorrente e ha incamerato una preda di 442 navi mercantili germaniche con 1.972 mila tonnellate; e invece l'Italia che ebbe proporzionatamente perdite gravissime nella sua flotta mercantile durante la guerra, quasi pari alle britanniche; ha avuto una scarsissima quota di naviglio mercantile nemico e quindi ha *dovuto provvedere da sè con i propri mezzi alla ricostruzione, come ha fatto per le regioni invase e devastate.*

Infine non poca parte del debito contratto dall'Italia in guerra con l'Inghilterra era costituito appunto da noli e *noli altissimi*, addebitati all'Italia, e che hanno costituito un altro elemento di forza per la marina mercantile britannica.

Concludendo, l'argomento di Lloyd George è stato assai male scelto. E constatiamo che non ha avuto effetto alcuno, come si è visto dalle dichiarazioni di Baldwin. Ricordiamo invece che Winston Churchill, nella responsabilità di governo, ha visto con chiarezza e con decisione nei negoziati col conte Volpi. Che sono cosa fatta.

L'accordo con l'Italia
nel discorso inglese della Corona

LONDRA, 3.

Col consueto cerimoniale sfarzoso, ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

Re Giorgio, leggendo il discorso del Trono innanzi ai membri della Camera dei Comuni e dei Lords, riuniti per l'occasione, ha detto:

«*Le mie relazioni con le Potenze estere continuano ad essere amichevoli. Durante le vacanze parlamentari il mio ambasciatore a Costantinopoli si è recato ad Angora con lo scopo di giungere ad un definitivo accomodamento sulla frontiera fra la Turchia e l'Irak.*

Il mio Governo è cordialmente animato dallo stesso desiderio del Governo turco di promuovere le relazioni più amichevoli fra la Turchia e la Gran Bretagna.

Il trattato con l'Irak sarà presto sottoposto a voi. Uno dei miei ministri andrà a Ginevra come rappresentante britannico nella Commissione preparatoria per la Conferenza del disarmo che deve porre le basi per una Conferenza per la riduzione degli armamenti.

Nell'opinione del mio Governo un passo fondamentale in avanti verso tale direzione dovrebbe essere ora possibile come risultato del sistema di sicurezza creato dal trattato di Locarno e dagli accordi sussidiari.»

Accennando poi al raggiunto accordo italo-inglese sui debiti, il Sovrano si è così espresso:

Il mio Governo ha ricevuto in Londra il Ministro delle Finanze d'Italia, accompagnato da una distinta Delegazione, e ha concluso un accordo che prevede il consolidamento del debito di guerra a condizioni eque e onorevoli.

Io mi rallegro che un'amichevole sistemazione sia stata raggiunta su questa difficile questione.

Le critiche di Lloyd George

Nelle ore pomeridiane si è iniziata la discussione sull'Indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Lloyd George, dopo avere approvata la politica del Governo a proposito dell'Irak, occupandosi della questione dei debiti di guerra ha detto:

In forza di essa noi riceviamo dall'Italia qualcosa tra un farthing (un quarto di penny) e mezzo penny per sterlina sull'imposta del reddito. Noi paghiamo sei pence per sterlina per la Francia e quasi altrettanto per l'Italia. Dopo cinque anni i pagamenti dell'Italia equivalgono a tre farthings o tre quarti di penny per sterlina. Sebbene l'Italia debba continuare a pagare per 50 o 60 anni non arriviamo alla sublime altezza di un penny. La sistemazione non include dunque l'ammortamento del capitale prestato. Se l'Italia dovesse pagare quel che l'America chiede alla Gran Bretagna dovrebbe pagare 16 milioni e 800 mila sterline annue, fino al 1993 e poi 19 milioni di sterline annue. La Francia dovrebbe pagare altrettanto.

Lloyd George ha concluso dicendo che i contribuenti britannici non sono trattati con giustizia: perchè la Francia e l'Italia devono pagare di meno? La Francia è molto prospera e non ha disoccupazione.

L'Italia è prospera e sta costruendo navi con sussidi governativi per toglierci il traffico marittimo. Questo è affare italiano. Ma l'Italia dovrebbe prima cominciare col pagare i debiti prima di cominciare a sussidiare la costruzione di navi per portarci via il nostro commercio.

La ferma risposta di Baldwin

Rispondendo, il Primo Ministro ha detto:

La questione dei debiti sarà ulteriormente discussa. Mi contento di dire che — secondo il mio parere e secondo quello del Governo — il regolamento del debito con l'Italia è equo considerandolo da un triplice punto di vista: la capacità di pagamento dell'Italia, il versamento che l'Italia deve effettuare agli Stati Uniti e l'amicizia anglo-italiana.

Vivi applausi hanno salutato le parole del Primo Ministro.

Il "settlement" anglo-italiano ai Lords

Alla Camera dei Lords, anche Lord Haldane, capo dell'opposizione, ha voluto fare delle malinconiche riflessioni sull'accordo raggiunto con l'Italia.

Lord Haldane dunque ha detto:

L'accenno al regolamento del debito con l'Italia contenuto nel discorso del Trono mi ha colmato di tristezza.

Tutti desiderano facilitare la situazione dell'Italia, ma mi sembra che una annualità di quattro milioni di sterline sia esigua paragonata alle enormi somme che noi paghiamo a coloro con i quali dovemmo contrarre prestiti per sostenere l'Italia durante la guerra.

Al che, Lord Salisbury, Lord del Sigillo Privato, ha così replicato:

Senza il menomo dubbio il Governo apprezza al sommo grado le buone relazioni con l'Italia ed è grande soddisfazione per il Governo britannico avere potuto, nella sistemazione intervenuta, soddisfare l'opinione pubblica italiana".

La Camera ha approvato quindi l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Carattere e compiti dell'"Accademia d'Italia"
nella relazione del Primo Ministro

Il Primo Ministro, on. Mussolini, ha presentato alla Camera la seguente relazione sull'«Accademia d'Italia»:

Onorevoli Colleghi, ho l'onore di sottoporre al Vostro esame ed ai Vostri suffragi il disegno per la conversione in legge del R. Decreto 7 gennaio 1926, n. 87, che istituisce l'Accademia d'Italia.

Il nuovo Istituto, col quale l'aspirazione di letterati, di artisti e di scienziati diviene realtà, trae anch'esso le sue origini dalla nostra rivoluzione, e dovrà perciò avere un suo compito, affatto diverso da quello delle altre Accademie esistenti nel Regno, tutte, del resto, benemerite pel contributo dato al progresso degli studi, e delle quali il presente decreto assicura la vita e l'autonomia.

Ma al di sopra di tutte le Accademie e degli Istituti consimili, ai quali sono generalmente affidati compiti particolari o locali, l'Accademia d'Italia dovrà essere un centro vivo della cultura nazionale, che alimenti e promuova il movimento intellettuale secondo il genio e le tradizioni della nostra gente, e ne diffonda l'efficacia oltre i confini della Patria, e sopratutto contribuisca a formare quella comunione degli intelletti, con la quale sia possibile agli italiani affermare il primato nelle arti e nelle scienze che fu più volte nostro, riconducendoli verso quella universalità che è caratteristica dell'intelletto italiano e che rifulse attraverso Dante, Tomaso d'Aquino, Leonardo da Vinci.

Saranno compiti particolari del nuovo Istituto assegnare contributi per indagini ed opere letterarie, scientifiche, artistiche; organizzare ricerche, pubblicazioni, viaggi di studio; conferire borse di perfezionamento all'interno ed all'estero; elargire sussidi, ed anche eventualmente pensioni, temporanee o vitalizie, a letterati, scienziati, artisti ed alle loro famiglie. L'Accademia potrà inoltre dare saggio ed utile ausilio al Governo nello studio e nella risoluzione dei più gravi problemi relativi alla cultura nazionale.

Il Governo provvederà a concedere all'Accademia una degna sede e assegnerà mezzi adeguati all'alta importanza del fine che dovrà raggiungere. E poichè nobilissimi ed eccezionalmente elevati saranno i doveri degli Accademici, ugualmente alta dovrà essere nella gerarchia dello Stato la dignità loro; onde essi godranno dei titoli e delle prerogative propri dei grandi ufficiali dello Stato.

Finora, invero, mancava un supremo segno di distinzione per gli uomini più insigni e benemeriti nel campo della cultura. Il seggio senatoriale era la più ambita onorificenza alla quale essi potessero aspirare; ma non si comprende come l'esser chiamati a far parte di una assemblea politica potesse considerarsi come giusta ricompensa data a coloro, la maggior parte dei quali fin dalla prima giovinezza si sono consacrati all'arte ed agli studi con così intenso fervore da viver fuori della vita politica; onde alcuni di essi nella Camera Alta — che dev'esser la massima assemblea delle massime competenze — debbono per necessità rassegnarsi a compiere una parte esclusivamente decorativa. La nuova Accademia, accogliendo gli uomini che con le lettere, con le arti e con le scienze accrebbero e accresceranno lo splendore del nome italiano, consentirà che, anche fuori delle assemblee di carattere eminentemente politico, essi possano continuare a svolgere tutta l'opera nel campo che è loro proprio e naturale.

Il Governo Nazionale Fascista ha dimostrato ancora una volta di apprezzare tutto il valore e di sentire tutto il fascino dell'alta cultura, ragione e fondamento di ogni società civile. Ora, riformati gli ordinamenti della Scuola in ogni suo grado, e dato ad essa nuovo alito di vita e fervore di pensiero, il Governo ha voluto fondare l'«Accademia d'Italia»* la cui attività deve efficacemente preparare le nuove fortune della Patria.*

Il palazzetto della "Farnesina" alla Lungara

Una degna sede per l'Accademia

Quando fu annunciata l'istituzione dell'Accademia d'Italia i giornali fecero il nome di Palazzo Giustiniani come sede della futura Accademia. E, in un primo tempo, questa fu anche l'intenzione del Governo. Ma in seguito si è rivelata la necessità di assegnare agli usi del Senato Palazzo Giustiniani, che, per la sua vicinanza a Palazzo Madama, è il più adatto a compensare quest'ultimo della perdita di locali che dovrà subire per la demolizione di un'ala, stabilita dal Piano Regolatore. Un cavalcavia che unirà i due edifici, permetterà al Senato di trasferire a Palazzo Giustiniani la biblioteca e alcuni uffici.

La necessità di utilizzare Palazzo Giustiniani in altro modo, lascia quindi aperta la questione di una sede artisticamente e storicamente degna dell'Accademia d'Italia. Ora si affaccia di nuovo in questi giorni l'altra questione importantissima di un provvedimento governativo che venga a definire la situazione di uno dei più begli edifici della Roma del Rinascimento: la villa della «Farnesina» alla Lungara. La «Farnesina» è tutt'ora proprietà di privati, lo spagnolo duca di Santa Lucia, il quale desidera di venderla. A tale proposito corsero tempo fa voci di trattative di acquisto della villa da parte del Governo egiziano, che pare si proponesse di stabilirvi la sua Legazione. Il fatto che la «Farnesina» possa di nuovo cadere in mani straniere, costituisce un pericolo che non si può dir sventato finchè la villa non entrerà a far parte del patrimonio dello Stato.

E nessun edificio, più di questo, è degno di essere difeso da ingerenze di stranieri. La «Farnesina» è una graziosa costruzione del più bel Rinascimento, architettata da Baldassarre Peruzzi nel 1509 per Agostino Chigi da Siena. Raffaello, Sebastiano del Piombo e il Sodoma lo arricchirono di affreschi preziosi. L'atrio originariamente aperto, ora chiuso da un'invetriata, ha la sua volta e le lunette decorate dalle celebri pitture eseguite su cartoni di Raffaello, rappresentanti la Favola di Psiche. Di sua mano, Raffaello dipinse solo la figura di Amore che addita Psiche alle Tre Grazie. Il restauro che vi fece Carlo Maratta, ha ridotto la pittura in malo modo. Nella seconda sala, invece, la celebre «Galatea» dipinta nel 1514 da Raffaello è assai bene conservata: è una splendida composizione, una delle più originali pitture raffaellesche, per quanto certi scrittori moderni l'abbiano, chissà perchè, quasi disprezzata. Il meraviglioso soffitto di

Una delle pitture della lunetta

questa sala è opera dello stesso Peruzzi, che vi rappresentò il Firmamento con i segni dello Zodiaco.

L'affresco di Diana, è di Daniele da Volterra. Nelle lunette Sebastiano del Piombo dipinse le metamorfosi di Ovidio. La colossale testa detta di Carlo Magno, la quale è in una lunetta, dice la tradizione popolare che fosse disegnata da Michelangelo mentre un giorno attendeva Daniele da Volterra, e che Raffaello non permise che venisse cancellata.

In questa mirabile atmosfera del secolo d'oro dell'arte nostra, sotto gli auspici delle più pure espressioni del genio italiano, ci sembra che potrebbe essere accolta quell'Accademia che dovrà riunire il fiore dell'intelligenza dell'Italia d'oggi e di domani. L'acquisto della «Farnesina» da parte del Governo restituirebbe all'Italia uno degli edifici più preziosi e più italiani, e preparerebbe all'Academia una sede degnissima per la bellezza delle sue sale e del suo giardino cinquecentesco, per la nobiltà delle sue tradizioni.

Il Consiglio dei Ministri di oggi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito di nuovo stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale. Sono presenti tutti i Ministri. In assenza dell'on. Suardo, tuttora indisposto funge da Segretario l'on. Federzoni.

Esteri — Il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri sottopone al Consiglio che approva:

1. Uno schema di provvedimento relativo al personale della Direzione Generale delle scuole all'estero;

2. Il disegno di legge per l'esecuzione degli atti internazionali seguenti stipulati in Vienna il 30 novembre 1923 fra l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania e il Regno dei Serbi Croati Sloveni: *a*) Convenzione concernente il Regolamento di diverse categorie di pensioni non regolate dalla Convenzione di Roma 6 aprile 1922; *b*) Dichiarazione addizionale alla predetta Convenzione; *c*) Convenzione concernente il regolamento delle pensioni provinciali, comunali e distrettuali.

Il Consiglio ne autorizza anche la presentazione al Parlamento.

Colonie. — Su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio delibera su di uno schema di Regio Decreto concernente l'amnistia nel Distretto di frontiera della Cirenaica, nonchè su di uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al R. Decreto 1.o maggio 1924, N. 1166, convertito nella legge 24 dicembre 1925, n. 2301, relativo alle licenze del personale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale dislocata in Libia.

L'Istituto Naz. per l'Esportazione

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, approva il testo di un disegno di legge per il *Riordinamento del servizio di statistica*.

Con tale provvedimento si crea un Istituto di Stato, denominato «Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia», con personalità giuridica e gestione autonoma, alle dirette dipendenze del Capo del Governo Primo Ministro. L'Istituto, nel quale vengono trasferiti i servizi dell'attuale Direzione Generale della Statistica, ha per compito di provvedere alla compilazione, all'illustrazione ed alla pubblicazione delle statistiche generali e speciali interessanti l'Amministrazione dello Stato e l'attività della Nazione, di curare il coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle pubbliche Amministrazioni e degli Enti parastatali, di dare le direttive per le indagini statistiche e promuovere e incoraggiare gli studi statistici. Speciali norme disciplinano la raccolta e l'uso dei dati statistici.

E' poi approvato, ancora su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, il testo di un altro disegno di legge per la *Costituzione in Roma dell'Istituto Nazionale per la Esportazione*.

Questo Istituto avrà personalità giuridica propria e piena autonomia amministrativa e finanziaria, sotto la vigilanza dello Stato. Esso ha per scopo di promuovere lo sviluppo dell'esportazione dei prodotti agricoli e industriali, favorendo le iniziative di enti e di privati e la costituzione di Consorzi di produttori, ma sopratutto mettendo a loro disposizione gli elementi necessari per la conoscenza dei mercati di sbocco e per l'organizzazione tecnica e commerciale dell'esportazione. Per le spese di funzionamento l'Istituto disporrà di un fondo annuo, corrisposto dallo Stato oltre che eventuali contributi di Associazioni e di Enti e dei proventi costituiti da speciali diritti che l'Istituto potrà stabilire a compenso di determinate prestazioni.

Provvedimenti per i combustibili

Per la questione dei combustibili, in armonia con le risposte ai quesiti presentati dal Ministro dell'Economia Nazionale alla apposita Commissione nominata lo scorso anno, il Consiglio dei Ministri approva due disegni di legge di grande importanza.

Con il primo disegno di legge, che crea e disciplina il controllo della combustione, si fondono in unico ente chiamato «*Ente Nazionale per il controllo della combustione*», le attuali Associazioni fra utenti caldaie a vapore. La nuova Associazione eserciterà il controllo obbligatorio di tutti gli apparecchi e motori che utilizzano dei combustibili, per qualsiasi scopo, nell'intento di far seguire le norme che la tecnica più moderna suggerisce affinchè la utilizzazione avvenga con la minima perdita possibile.

I nuovi impianti dovranno corrispondere alle moderne esigenze tecniche, e gli apparecchi e motori vecchi a scarso rendimento e forte consumo dovranno essere, in un congruo periodo di tempo, sostituiti da apparecchi e motori moderni, in modo da realizzare la massima economia.

Il secondo disegno di legge ha per oggetto provvidenze per la migliore utilizzazione dei combustibili nazionali.

Infine lo stesso Ministro dell'Economia Nazionale sottopone all'esame ed alla approvazione del Consiglio dei Ministri i seguenti schemi di decreti:

a) *Proroga dei termini stabiliti dalla legge 24 marzo 1921 n. 312 pel riesame dei diritti esclusivi di pesca*.

La proroga è resa necessaria dal fatto che occorre tuttora accertare la consistenza ed i limiti di concessioni numerose e di epoca remota.

b) *Proroga del termine stabilito dal decreto 5 aprile 1925, n. 439 sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia degli agricoltori.* Si tratta di facilitare ad una larga massa di piccoli agricoltori la possibilità di godere i benefici dell'assicurazione obbligatoria anzichè quelli minori dell'assicurazione facoltativa.

c) *Estensione agli insegnanti delle RR. Scuole Professionali dei miglioramenti di carriera stabiliti per gli insegnanti delle corrispondenti RR. Scuole Medie.* — E' un provvedimento di perequazione a favore di una benemerita classe di persone, alla quali non v'è ragione di fare un trattamento di inferiorità rispetto ad altre che possiedono analoghi titoli.

d) *Coordinamento della R. Stazione Sperimentale di granicoltura di Rieti con l'Istituto Nazionale di genetica per la cerealicultura.* — Si disciplina la collaborazione scientifica e pratica di queste due importanti ed utili istituzioni, volte ambedue, per vie diverse, al progresso della cerealicultura.

La Seduta del Consiglio è terminata alle ore 12.30.

La portata dei miglioramenti per gli ufficiali

In conseguenza del provvedimento adottato ieri dal Consiglio dei Ministri in favore degli ufficiali, l'indennità militare attualmente stabilita per gli ufficiali e sottufficiali di tutte le forze armate (compresa quindi la Milizia) viene aumentata nella misura media del cinquanta per cento.

In questa stessa misura viene aumentato l'assegno supplementare a questa indennità stabilito per gli ufficiali e sottufficiali aventi famiglia. Usufruiscono di queste disposizioni anche gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri.

L'indennità di posizione ausiliaria ordinaria (da non confondersi con la posizione ausiliaria speciale) viene aumentata molto in modo che essa andrà da un minimo di mille lire ad un massimo di ottomila.

Tutti questi provvedimenti avranno decorrenza dal primo marzo.

Ci consta che si stanno inoltre concretando le disposizioni relative alle spese di trasferimento degli ufficiali, cioè alle spese incontrate nei cambiamenti di residenza.

Come sarà ripartita l'indennità

Nei vari uffici si stanno ora elaborando i testi dei decreti definitivi che dovranno sanzionare i provvedimenti adottati. Ci risulterebbe da fonte attendibile che i miglioramenti accordati sulla indennità militare attualmente corrisposta sono per alcuni gradi i seguenti:

ai capitani **senza famiglia** verrebbe accordato un aumento di circa lire 1,200 annue, e quelli con famiglia circa lire 1,900 annue;

ai tenenti colonnelli senza famiglia circa lire 1,800 annue e a quelli con famiglia circa lire 2,400 circa;

ai colonnelli senza famiglia circa lire 1800 annue e a quelli con famiglia circa lire 2,500;

ai sottufficiali poi l'aumento accordato è del 50 per cento per tutti, mentre per gli ufficiali l'aumento è compreso tra il 45 e il 50 per cento; ai sottufficiali ammogliati l'aumento sarà di circa lire 1,000 annue.

Notevoli, sempre secondo notizie che ci risultano sono gli aumenti deliberati per gli ufficiali in posizione ausiliaria ordinaria. L'indennità di servizio ausiliario è oggi compresa tra questi limiti: lire 250 annue per i subalterni, lire 4,000 per i generali di Armata. La nuova indennità sarà invece compresa tra questi limiti: lire 1.000 annue per i subalterni, lire 8.000 per i generali di Armata. *Particolarmente notevoli sono stati i miglioramenti concessi ai gradi:* di capitano, da lire 350 a lire 1.500 annue; di maggiore e tenente colonnello, da lire 400 a lire 2.000 annue; di colonnello, da lire 400 a lire 4,000 annue. *Questi miglioramenti così sensibili sono stati concessi in considerazione specialmente della necessità di avere ottimi quadri di ufficiali in servizio ausiliario e di accordare nello stesso tempo agli ufficiali che per esigenze di carriera debbono lasciare il servizio permanente, un trattamento economico equo ed adeguato alle particolari esigenze della vita civile.*

Somme bene impiegate

Il provvedimento, col quale si migliora sensibilmente il trattamento economico degli ufficiali eccede la portata di una semplice misura finanziaria.

Esso sta a dimostrare l'altissimo valore, che il Governo, ancora una volta interprete del rinnovato spirito della Nazione, annette alla funzione dell'Esercito, così in guerra come in pace, e alla missione, che spetta a coloro cui è affidata la disciplina, la condotta ed il prestigio dell'Esercito.

Se si pensa ai compiti eventuali che possono spettare e alle enormi responsabilità che possono gravare sui nostri ufficiali, ogni considerazione intorno alla misura del loro trattamento diventa superflua. Ma l'Esercito, oltre ad essere strumento di difesa e di potenza per la Patria, è anche scuola di disciplina, di civismo e di abnegazione: esso serve alla formazione del carattere nazionale, più che qualsiasi altra istituzione.

Però migliorare le condizioni degli ufficiali non equivale a migliorare materialmente le condizioni di una qualsiasi categoria di impiegati dello Stato, ma significa contribuire all'elevazione spirituale e morale di tutto il paese: cioè spendere per un alto scopo nazionale.

Con tale animo il Governo ha domandato i nuovi sacrifici al bilancio, e con tale animo il provvedimento deve essere considerato dagli ufficiali e dal Paese.

La Conferenza della Piccola Intesa
fissata pel 10 febbraio

BELGRADO, 3.

La Conferenza della Piccola Intesa si riunirà a Timisoara, in Romania, il 10 febbraio corrente.

E' assai probabile che la ragione per la quale la Conferenza si terrà a Timisoara (cittadina quasi al confine jugo-slavo-rumeno) e non a Bled (Carniola), come prima era stato annunciato, sia questa: Il governo del signor Bratianu, impegnatissimo come è con le elezioni municipali, non può privarsi di un membro importante del Gabinetto quale è il ministro degli Esteri signor Duca.

Quanto al probabile programma della Piccola Intesa, esso può così precisarsi:

1) Accordi di Locarno e Patto di sicurezza per l'Europa Centrale;

2) rapporti della Piccola Intesa con la Grecia;

3) questione della navigazione sul Danubio ed eventuale esame della proposta tedesca concernente lo scavo di canali per collegare Amburgo a Salonicco;

4) esame dei rapporti con la Russia e con la Bulgaria;

5) questione del disarmo nonchè questioni attinenti alla produzione ed al commercio internazionale.

La fisonomia del secondo gabinetto Luther

BERLINO, febbraio.

Il gabinetto Luther ha avuto alcuni giorni or sono, come avevamo facilmente predetto, una maggioranza debolissima, per cui è rimasto al potere. Una maggioranza più piccola, anche di un solo voto, lo avrebbe fatto cadere. La Costituzione di Weimar stabilisce che un gabinetto può rimanere in carica se dispone di una maggioranza minima di dieci voti. Luther ha raccolto esattamente questo minimo; ed ha creduto di non lasciare il suo posto, anche per essere conseguente, poichè aveva precisato che si sarebbe accontentato anche della più piccola maggioranza.

Non è certamente il governo Luther un gabinetto di ferro, sicuro, solido, piantato su larghe basi così da poter liberamente e coraggiosamente operare; però se noi facciamo astrazione dalle semplici cifre che rappresentano le forze dei partiti, e guardiamo le fisionomie specifiche di questi partiti, e le loro direttive politiche, dobbiamo constatare che il governo non ci si presenta così oscillante, così debole, così moribondo come può apparire dopo un primo rapido esame.

Revisione di programma

No, il governo Luther, questo secondo governo Luther, che è fondamentalmente diverso dal primo da lui guidato, tanto da avere per dichiarati oppositori quegli stessi nazionalisti che costituivano del primo la spina dorsale; e da avere per buoni neutrali i socialisti, che del primo erano feroci nemici, ha in sè risorse varianti che lo faranno vivere, se non lunghissimamente, alquanto tempo. Avverrà di questo governo Luther, probabilmente, quello che è avvenuto al precedente: nato quasi morto ha tirato avanti un anno, facendo cose buone — specie in politica estera —; e facendone di assai disastrose nella politica economica e fiscale, che ha portato il paese alla profonda crisi che sembra minacci alle radici la sua esistenza. Pressato dagli agrari, che Stresemann volle al potere per dare al governo tedesco la fisionomia di un gabinetto forte e cocciuto di fronte agli alleati, che avrebbero dovuto spaventarsi rivendendosi di fronte uomini del vecchio regime — gettato nella polvere a Versailles — Luther si lasciò andare ad una politica fiscale e sociale antidemocratica. Questa politica, che in parte, oggi, il secondo governo Luther vuol rivedere: diminuendo le imposte dirette, migliorando la rivalutazione, aumentando le imposte sul capitale, togliendo sia pure attraverso un compromesso politico ed una legge (anzichè un plebiscito popolare, troppo pericoloso in questa delicata situazione economica, che un milione e tre quarti di disoccupati caratterizzano in modo impressionante) una larga parte dei beni appartenenti alle famiglie ex-regnanti per metterla a disposizione dello Stato tedesco, come la Costituzione repubblicana stabilisce, si è dimostrata errata e catastrofica.

I socialisti fecero sempre presente il pericolo di tale politica al governo; ma bisogna essere sinceri: i socialisti dopo di aver fatto cadere Wirth, e dopo di aver fatta cattivissima prova sotto il cancellierato Stresemann — dove il loro ministro delle Finanze, Hilferding, non seppe essere migliore del centrista Hermes; dove anzi segnarono una clamorosa sconfitta pari a quella segnata da Cuno — non sapendo frenare la inflazione, nè poco nè molto, disertarono il campo; si straniarono dalla politica attiva, si trincerarono in una opposizione facile, ma sterile; brillante, ma non certo coraggiosa; anzi piuttosto vile di fronte al paese, se si tiene conto che i socialisti rappresentano il più forte partito tedesco.

Intendiamoci: anche per i socialisti non era facile collaborare con i tedesco-popolari — industriali — la cui politica era lotta senza quartiere contro gli interessi delle masse impoverite, affamate, sfiduciate dalla sconfitta, e più ancora dalla inflazione. Maggiore senso di responsabilità da parte dei socialisti, maggiore senso nazionale — nel vero profondo significato della parola — da parte dei magnati dell'industria, leggera e pesante, avrebbero potuto portare ad una collaborazione fattiva i datori di lavoro e gli operai.

Non fu così. Quando Luther ebbe l'audacia di andare a Locarno, diciamo meglio: quando Luther si lasciò convincere ad andare a Locarno da Stresemann per presentare il patto di sicurezza che gli alleati accettarono — facendo di esso una base nuova alla politica europea — e venne abbandonato dai nazionalisti, egli venne salvato dai socialisti; come dai socialisti venne salvato Marx — dopo la prima conferenza di Londra — per il piano Dawes.

I socialisti sono stati con le armi al piede. Lo sono anche oggi di fronte al secondo gabinetto Luther. Lo possono lasciar vivere se vogliono, lo possono travolgere se desiderano.

Il governo Luther vuol fare entrare la Germania al più presto nella Società delle Nazioni. Già il 3 febbraio dovrebbe far sapere a Ginevra ufficialmente di essere pronto. I socialisti non possono certo esser contrari a ciò. Dove essi minacciano è per l'accordo di Washington, e per gli aiuti ai disoccupati. Ormai il compromesso per i beni degli ex-regnanti è raggiunto, e non dovrebbe essere difficile convincere i socialisti a desistere dal plebiscito che avevano chiesto, un po' per paura dei comunisti, e un po' per intimorire il governo.

Il governo Luther fa entrare la Germania nella Società delle Nazioni, il governo Luther fa partecipare la Germania alla Conferenza del disarmo; il governo Luther fa partecipare la Germania alla Conferenza internazionale economica, ricalca insomma — nelle grandi linee — la politica estera dell'adempimento; anche se i contrasti con la Conferenza degli Ambasciatori non sono del tutto scomparsi, anzi anche se essi persistono — e questo per la testarda volontà del governo tedesco che non vuol adempiere gli obblighi relativi al disarmo, neppure quelli, ormai ridotti, contemplati e richiesti ultimativamente dall'ultima nota della Conferenza degli alleati.

Ci troviamo di fronte, ed è facile capirlo dopo quanto abbiamo esaminato più sopra, davanti ad una velata grande coalizione, che va dai socialisti ai tedesco-popolari. Sboccherà più tardi, questo governo di partiti medi, in una non velata grande coalizione? Può darsi benissimo, ma se ciò avverrà non avverrà troppo rapidamente: i socialisti vogliono vedere, prima, se, gli industriali di Stresemann vogliono essere dei buoni repubblicani... e ciò non è cosa troppo facile: vogliono vedere, prima, se gli industriali di Stresemann vogliono un po' disarmare di fronte alle masse operaie... e ciò è anche non troppo facile.

La minaccia dello scioglimento del Reichstag

Il gabinetto è rimasto in piedi un po' anche per il decreto di scioglimento del Reichstag che Luther aveva in tasca. Lo spettro delle elezioni non ha lasciato tranquilli nè i socialisti, nè i nazionalisti: esse avrebbero segnato solo un aumento formidabile dei comunisti. Sarebbe stato, allora, possibile formare un governo che potesse governare? Ancora meno. E poichè i socialisti sarebbero stati i più provati... restarono con le armi al piede di fronte a Luther... e si astennero dal voto. Hanno però sempre, se Luther dovesse venir meno alle sue promesse, la corda in mano per farlo precipitare.

Più probabile è che se ne servano, più tardi, per montare in sella.

LUIGI MORANDI

L'incontro tra Stresemann e Briand

BERLINO, 3.

(Morandi). — *Il viaggio di Stresemann in Francia dovrebbe avvenire nell'ultima settimana di febbraio. Il Ministro tedesco non incontrerebbe Briand a Parigi, ma per togliere al viaggio il carattere di un'andata a Canossa l'incontro avverrebbe nella riviera francese: forse a Nizza ovvero a Cannes.*

Il processo contro la "Reichswehr nera" termina con quattro condanne a morte

BERLINO, 3.

(Morandi). — *Si è svolto a porte chiuse il processo per l'assassinio di Vema, nel quale undici persone, che furono membri della cosidetta* Reichswehr Nera *sciolta da due anni, erano accusati di aver assassinato il loro compagno Panier.*

Il processo è terminato dopo due giorni con quattro sentenze di condanna a morte; altri due imputati sono stati condannati alla reclusione per un certo numero di anni e cinque sono stati assolti.

Gli autori del delitto hanno affermato di aver assassinato il loro compagno perchè avevano il sospetto che egli fosse una spia comunista.

Il Berliner Tageblatt *protesta, come altri giornali, che il processo si sia svolto a porte chiuse contro il parere del Governo prussiano e del Governo centrale.*

Il giornale afferma che il Tribunale ha voluto nascondere l'azione della Reichswehr Nera *ed i suoi intimi rapporti con il Comando militare avendo gli imputati continuamente affermato i loro rapporti con la* Reichswehr.

Il giornale chiede la pubblicazione completa degli atti del processo prima che una commissione di inchiesta parlamentare lo imponga.

Scorribanda di gioia di un treno blindato in Germania

BERLINO, 3.

(Morandi). — *Il* Welt Abend, *giornale comunista, pubblica che il giorno 27, anniversario del Kaiser, un treno blindato ha fatto un viaggio di 250 chilometri per festeggiare l'avvenimento.*

Il giornale affermando che il trattato di Versailles proibisce alla Germania il possesso di treni blindati, chiede che il Ministero ed il Governo la finiscano con le provocazioni militari.

L'U.R.S.S. e la Conferenza per il disarmo

MOSCA, febbraio.

(Italo.) *Gli ambienti politici dei Soviety considerano la prossima Conferenza per il Disarmo, qualunque ne sia il risultato, come un avvenimento politico internazionale di grande importanza. Pertanto il Governo dei Soviety ha accettato l'invito rivoltogli dalla Lega delle Nazioni e si appresta a parteciparvi e a sostenere con energia la sua tesi.*

Senonchè il conflitto diplomatico esistente fra la Svizzera, che offrirà a Ginevra la sede della Conferenza, e l'U. R. S. S., sorto in seguito all'assassinio di Worowsky, ha fatto sollevare al Governo dei Soviety una pregiudiziale per la sua partecipazione, la liquidazione del conflitto o la convocazione in altro territorio della Conferenza stessa.

L'avvicinarsi della data della Conferenza e la non avvenuta liquidazione del conflitto fa prevedere nei circoli politici dell'U. R. S. S. complicazioni, che, anche per voci messe in giro, potrebbero portare a un rinvio sine die della Conferenza. Quello che maggiormente preoccupa è il sospetto che Potenze interessate possano farne ricadere la colpa sul Governo dei Soviety.

Secondo, invece, l'opinione di questi circoli, l'U. R. S. S. avrebbe tutto l'interesse a che questa Conferenza avesse luogo e che la sola Potenza che potrebbe seriamente avvantaggiarsi da una mancata convocazione della Conferenza per il Disarmo, sarebbe l'Inghilterra. Di questa opinione si fanno interpreti i giornali dei Soviety.

L'Inghilterra, essi dicono, non si è accordata con la Francia sulle questioni fondamentali del disarmo: le richieste anglo-americane, circa la separazione della questione degli armamenti terrestri da quelli navali, si trovano in aperta e inconciliabile contradizione coi principi fondamentali della Conferenza e minacciano di annullare, non solo il valore della Conferenza stessa, ma anche i lavori della Commissione preparatoria.

In questa situazione di cose, dicono i giornali russi, si comprenderà facilmente la causa delle voci relative all'impossibilità di addivenire alla soluzione del conflitto svizzero-sovietista e di accusa, da parte di certa stampa, di pretese esagerate di Mosca, pretese, che si vogliono far passare come umilianti per la Svizzera.

Queste Agenzie e questi organi della stampa vorrebbero raggiungere la convocazione della Conferenza, senza la partecipazione di Mosca: ciò che equivarrebbe al suo fallimento.

Il Governo francese, invece parte dal concetto che sarà impossibile ottenere dalla Conferenza risultati pratici e concreti, se ad essa non parteciperà il Governo di Mosca e sarebbe pronto a consentire un rinvio, fino alla liquidazione del conflitto svizzero-sovietista.

Comunque, l'U. R. S. S. spera che il temporaneo rinvio della Conferenza, le dia tempo e modo di liquidare il conflitto con la Svizzera e di partecipare, nell'interesse della pace mondiale, alla prossima Conferenza per il disarmo.

Un discorso di Briand sulla politica finanziaria francese

PARIGI, 3.

La ripresa dell'esame dei progetti finanziari ha avuto inizio con la presentazione di tre mozioni per il rinvio della discussione.

Una mozione presentata dalla destra, era motivata dal fatto che quel gruppo sta preparando un suo progetto.

La sinistra chiedeva il rinvio per un ulteriore esame del progetto, ed infine un gruppo di amici del Ministero proponeva il rinvio perchè il Governo potesse apportare al suo progetto le modifiche più opportune.

Le tre mozioni minacciavano di risuscitare la discussione generale già chiusa sabato scorso e di rimandare la discussione degli articoli. Il pericolo è stato sventato dalle dichiarazioni che Briand ha fatte.

Dopo un discorso di Malvy, presidente della Commissione delle Finanze, il quale ha affermato che la Commissione ha a cuore solamente l'interesse superiore del Paese e che per il bene di questo è pronta a collaborare col Governo, prende la parola Briand il quale dice che tutti i francesi hanno interesse alla risoluzione delle attuali difficoltà.

Briand ricorda poi la situazione finanziaria del 1921 ed afferma che, se allora determinati provvedimenti ebbero effetto, si ha ragione di credere che oggi, con gli stessi procedimenti, si riuscirà a qualcosa di buono.

Briand prosegue compiacendosi per lo atteggiamento della Commissione delle Finanze, ma rifiuta di impegnare battaglia con essa. *Il Governo* — egli dichiara — *non è disposto a ritirarsi: occorrerebbe perchè ciò avvenisse che una maggioranza si assumesse la responsabilità e glielo dicesse nettamente. Il Governo non si disinteressa della stabilizzazione del franco, ma la stabilizzazione della moneta senza rivalorizzazione può condurre ad una crisi.*

Briand aggiunge che, sia all'interno come all'estero, si ha l'impressione che il franco non sia al suo giusto livello. *Noi non dobbiamo rischiare* — egli dice — *la stabilizzazione della nostra valuta al di sotto del suo valore reale. Il Ministro Doumer, al cui spirito di conciliazione si fece appello, studiò il mezzo per sopprimere la tassa sugli affari sostituendola con una tassa facilmente accettabile per il Paese.*

Il discorso del signor Briand, che è stato ascoltato con la più grande attenzione da oltre quattrocento deputati presenti nell'aula, viene accolto con un lungo applauso dal centro.

Dopo il discorso la Camera approva, per alzata di mano, il passaggio alla discussione degli articoli del progetto, richiesta dal Governo.

La discussione dell'articolo 3

Quindi, su proposta del relatore Lamoreaux, appoggiata dal Governo, la Camera decide, con 315 voti contro 228, di discutere domani il terzo titolo del progetto, riguardante l'ordinamento e il rimaneggiamento delle imposte.

L'approvazione di questa precedenza della discussione, approvazione avvenuta d'accordo con il Governo, segna una concessione del Governo alla richiesta del Cartello.

Resta ora a vedere quale sarà l'accoglienza che la Camera farà a questa trasposizione.

La campagna italofoba tedesca e il Comitato atesino Concorso Forestieri

TRENTO, 3.

Come vi ho telegrafato, il Comitato Provinciale Concorso Forestieri ha discusso nella sua Assemblea ordinaria, ieri tenutasi, l'ardente questione della campagna italofoba che imperversa oltre Brennero. Il boicottaggio dei viaggi in Italia, a cui essa tende, non ha mancato di destare qualche preoccupazione in Venezia Tridentina e particolarmente in Alto Adige, ove negli ultimi tre anni la clientela tedesco-austriaca venuta a soggiornarvi in ogni stagione aveva superato persino le già alte quote d'anteguerra. Non poteva dunque il Comitato non occuparsi d'un argomento che se nella sua essenza è squisitamente politico, nei suoi riflessi pratici investe in pieno il traffico turistico dell'intera regione.

A questo proposito giova rilevare che il Comitato è un'istituzione ufficiale che esiste solamente nella Provincia di Trento, in quanto deriva da un organismo analogo, creato per il Tirolo da una legge austriaca e quindi trasformato con opportuni adattamenti da una serie di decreti del Prefetto di Trento.

La discussione di ieri prese le mosse da una chiara esposizione fatta dal prefetto comm. Guadagnini, dimostrante all'evidenza come non solo la tranquillità più assoluta regni nella Provincia, ma che gli stessi allogeni nella grande maggioranza sono alieni dall'associarsi alla campagna.

Venne poi precisato che al boicottaggio anti-italiano viene attribuito il significato di rappresaglia alle pretese persecuzioni di cui gli allogeni alto-atesini debbono soffrire da parte degli italiani.

Fu così che il rappresentante della Camera di Commercio di Bolzano, rag. Ronchetti — il quale è uno dei più autorevoli esponenti degli allogeni alto-atesini — fece al riguardo delle dichiarazioni esplicite: egli affermò cioè che tanto la popolazione quanto i partiti economici e politici dell'Alto Adige deplorano apertamente come calunniosa la campagna mossa contro l'Italia, e riconoscono nettamente che gli allogeni godono pienamente di tutte le loro libertà, nell'ambito delle leggi, come qualsiasi cittadino italiano.

E' superfluo rilevare la importanza di questa dichiarazione inequivocabile; ed essa è tanto più opportuna e chiarificatrice, in quanto sinora nessun'altra era stata resa con altrettanta chiarezza; qualche maggiorente alto-atesino si era limitato ad ammettere che in Venezia Tridentina si sta tranquilli, che i forestieri non vi sono molestati da alcuno, e che la popolazione allogena non si associava ad alcun appello di boicottaggio contro l'Italia. Troppo poco in verità, poichè così si lasciava in ombra il nodo della questione, quella del «martirio» subito dagli allogeni dell'Alto Adige!

La Turchia non parteciperà alla Conferenza per il disarmo

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Contrariamente alle informazioni da fonte turca, la Turchia non è stata invitata a partecipare ai lavori della Commissione preparatoria per la Conferenza del disarmo.

Tre Paesi solamente che non facevano parte della Società delle Nazioni hanno ricevuto l'invito e cioè gli Stati Uniti e la Germania, che hanno accettato, e la Unione delle Repubbliche dei Soviety che, come è noto, ha fatto comunicare che è disposta a venire a trattative con la Svizzera circa la possibilità della sua partecipazione ai lavori della Conferenza in territorio svizzero.

Due barbari delitti alle Assisi di Palermo

Un imputato in udienza in frak e guanti bianchi!

PALERMO, 2. — Nell'agosto dello scorso anno gli odierni imputati si presentarono già una prima volta al giudizio dei giudici popolari ed anzi il dibattimento era tutto svolto quando fu necessario, per le escandescenze e le manifestazioni di pazzia dell'imputato Marcantonio, rinviarlo a nuovo ruolo. Mentre le udienze della scorsa estate furono, però, movimentatissime e l'imputato diede ragione a violente scenate, il Marcantonio all'udienza di ieri si è dimostrato assai calmo, promettendo che parlerà e farà delle rivelazioni sensazionali.

La "mise" eccezionale di un imputato.

Quello che ha stupito i pochi presenti è stata la *mise* con la quale il Marcantonio s'è recato all'udienza.

Egli indossava un frak nuovo che, però, non si può dire gli stesse a pennello, anzi tutt'altro; aveva in mano un paio di guanti color paglia ed una bombetta.

Si comprenderà la sonora risata sorta dal pubblico; ma ciò non valse a scomporre l'aria del gran signore che l'imputato si dava nell'incedere e nel sedersi sul banco, dentro la gabbia. Richiese due larghi fogli di carta per non insudiciarsi con la polvere; sedette e cominciò a guardare tutt'intorno nel pubblico fra i giurati, e il Presidente.

Il Presidente, aperta l'udienza, procede rapidamente alla costituzione della giuria per continuare con la ricostruzione del delitto.

Il delitto del Vicolo Porretto

Secondo quanto il Presidente ha narrato ai giurati i fatti sono ricostruiti nel modo seguente:

In una sera del febbraio dello scorso anno, nella bettola di certo Carbone, conveniva, insieme al Marcantonio e ad altri amici tale Stefano Urso, che aveva adocchiato una cassa dove si sarebbe potuto fare un ricco bottino e comunicava agli amici, fra un bicchiere di vino e una bestemmia, il piano che sarebbe stato più opportuno seguire, usando però tutta la prudenza possibile per non lasciarsi scoprire.

«Per ora — consigliava l'Urso — bisogna attendere un po, perchè i locatari della casa vi abitano».

Quindi era necessario il differimento dell'impresa. Così la .. seduta fu tolta ed i figuri si allontanavano dalla taverna lasciando il conto da pagare all'Urso il quale, non avendo soldi addosso, promise al locandiere che in seguito avrebbe pagato.

Ma le resistenze furon vinte e così l'Urso si allontanò di casa fra il Marcantonio da un lato, e certo Steano Stagno — anche questo della combriccola — dall'altro, imboccando il vicolo Porretto.

A certa distanza li seguiva, per caso, la casalinga Rosa Tommano.

Alle grida della Tommano e alla detonazione accorsero i carabinieri che subito si recarono dalla povera vedova, una fanciulla di diciotto anni, per avere precise informazioni. In queste la giovane indicava il Montalbano. Il quale subito trovato, narrò che si era recato dall'Urso per imposizione del Marcantonio ad uccidere l'Urso, per la confessione dell'assassino. Anche lo Stagno si difese e disse che, vedendo ritardare i due amici, andò loro incontro e, involontariamente, assistette all'omicidio. Infine il Marcantonio a sua volta disse che dalla bettola si recò direttamente a casa.

Lettere minatorie e ricatti

Proseguendo attivamente nelle indagini si venne a scoprire che «gli amici» erano stati anche autori di lettere di estorsione inviate a tali Andrea Di Stefano e Mario Di Stefano, e di danneggiamenti con bombe in danno di quest'ultimo.

Ad entrambi venne richiesta la somma di cinquantamila lire che dovevano depositarsi presso il monumento di piazza Ignazio Florio. Il Mario Di Stefano non se ne curò e fu intimidito con una bomba mentre l'Andrea denunziò il fatto all'Autorità competente la quale mandò sul posto i suoi agenti per acciuffare lo «scroccatore».

L'assassinio dei coniugi Reitano

L'omicidio dell'Urso avvenne il 17 febbraio 1924. Quattordici giorni prima due altri omicidi, a scopo forse di rapina erano avvenuti in via Oreto. Al 3 dello stesso febbraio un ragazzo recatosi nella drogheria di tal Reitano per comprare del pane, tornava a casa tutto sconvolto narrando al padre la scena di sangue che stava per avvenire là dove si era recato per l'acquisto.

Si accorse, in seguito alle indicazioni del piccolo, all'indirizzo dato e, alzata la saracinesca — che era stata rinchiusa da uno degli assassini — si trovarono due cadaveri distesi al suolo nell'interno del negozio, in un lago di sangue; i cassetti rovistati e frugati; su i muri i segni evidenti della lotta impari.

Il Reitano e la moglie di lui, Anna Caneo, erano stati sopraffatti da tre individui che li minacciavano: uno con la rivoltella e due con i pugnali. La Caneo era scoppiata in lagrime tentando di salvare la vita al marito, ma fu inutile perchè anche lei venne massacrata.

Pertanto Montalbano, Cirafici, Aronica e De Falco compaiono dinanzi ai giudici popolari per rispondere di rapina e di omicidio premeditato.

Naturale quindi il grande interesse che desta questo processo.

La misteriosa scomparsa di un passeggero sul postale "Città di Cagliari"

CIVITAVECCHIA, 3. — L'equipaggio del piroscafo postale *Città di Cagliari*, proveniente da Terranova Pausania, e che ieri ha gettato l'àncora nel nostro porto, ha riferito una grave disgrazia avvenuta a bordo del piroscafo stesso.

Circa le ore 6 di ieri, ad undici miglia dal nostro porto, in latitudine 42 nord e longitudine 11 est, si notava la scomparsa di un passeggero, tale Francesco Becciu di Andrea di anni 26, nativo di Mores in provincia di Sassari, allievo nella scuola sottufficiali carabinieri a Firenze.

In un canto della nave si sono rinvenuti il berretto, la giacca, il cappotto — con alcune lettere affidategli per il recapito — più il portafogli con ottanta lire e la rivoltella.

Il comandante della nave cav. Ezio Bezzo, informato della scomparsa del passeggero, ordinò le più attive indagini e ricerche, durate più di un'ora.

Si è così potuto sapere che il Becciu sino alle 5.30 fu veduto nella cabina di terza classe, poi uscì; ma parecchi notarono in lui un evidente turbamento ed una forte eccitazione nervosa.

Il mare era alquanto agitato.

Le ricerche — come abbiamo detto — non hanno dato purtroppo nessun risultato.

Il Becciu era partito da Cagliari, ove aveva deposto dinanzi a quel Tribunale, come testimonio in una causa penale.

Chissà quale angoscia, quale ansia, quale sconforto hanno travagliato la mente del povero giovane; chissà quale sconvolgimento spirituale ha dato causa alla sua scomparsa, su cui, per ora, si addensa il più fitto mistero

Un grave lutto dell'on. Cantalupo

NAPOLI, 3. — Nel suo domicilio in via Cavallerizza a Chiaia n. 46 si è spenta donna Raffaelluccia Sabino, vedova del dott. Riccardo Cantalupo accompagnata dal conforto della fede e circondata dai figli on. Roberto, Sottosegretario alle Colonie, che era arrivato la sera di giovedì da Roma, Maria e Raffaele che vivono a Napoli. L'altro figlio, il maggiore, Diego, trovasi lontano essendosi da lunghi anni stabilito in Oriente.

S. E. Roberto Cantalupo ha comunicato alle autorità centrali e cittadine il suo desiderio assoluto che i funerali di sua madre siano intimi, modesti e silenziosi, siano cioè quelli che sarebbero se egli non appartenesse al Governo. Coloro che, come amici della famiglia, vorranno rendere l'estremo omaggio alla scomparsa potranno trovarsi oggi alla chiesa dello Spirito Santo dove la salma sarà benedetta.

All'on. Roberto Cantalupo, in quest'ora di angoscia, giungano insieme a quelle di quanti lo ammirano e lo amano, le condoglianze sincere e profonde de La Tribuna.

Il principe Carol ristabilito

MILANO, 3. — Il principe Carol di Rumania, ormai guardito dall'indisposizione che da parecchi giorni lo costringeva a letto, si è alzato e ha ricevuto alcune persone giunte dalla Rumania, preoccupate del suo stato di salute. Ieri hanno lasciato il principe, per tornare in patria, il dott. Romalo e i generali Condescu e Ballis. Niente è trapelato intorno all'esito dei colloqui che i tre personaggi hanno avuto in questi giorni col principe. Si sa soltanto che essi tornano a Bucarest latori di una lettera di Carol alla famiglia reale.

Il principe Carol che ieri, come si è detto, ha cominciato ad alzarsi, avrebbe espresso il proposito di lasciare prossimamente Milano e di recarsi a Torbole, sul Garda, o in riviera, per rimettersi completamente in salute.

"L'Otage„ di Claudel

MILANO, febbraio.

Tumiati ci ha dunque rappresentato, per la prima volta in Italia, Claudel, offrendoci quello che per noi è, indubbiamente il suo capolavoro di poeta cattolico: *L'Otage*.

Ricordiamo l'argomento. Sebbene l'età

Paul Claudel

in cui il dramma si svolge non sia esplicitamente precisata, e i personaggi storici a cui vagamente s'accenna non sian quasi mai nominati, e dello stesso « papa Pio » che appare in scena non si dica se sia il sesto o il settimo, basta l'atmosfera delle primissime scene per ravvisare in esse l'ambiente spirituale del primo impero napoleonico: quello cioè che ai fedeli legittimisti, ancora dolenti del sangue della Rivoluzione, doveva sembrare la parodia d'una ricostruzione, l'osceno tentativo di chiamar Legge il disordine, la goffa consacrazione della rivolta come ordine nuovo. Quando il dramma s'inizia, l'impalcatura morale di quest'ordine provvisorio si sente scricchiolare: l'Usurpatore è a Mosca, e il Papa, che pure aveva consentito a incoronarlo, è suo prigioniero a Fontainebleau.

Il poeta ha dunque innestato la sua favola su questo momento storico. Ha immaginato che il giovine visconte Giorgio de Coûfontaine sia riuscito a far evadere il Papa; e a condurlo nascostamente, vestito da semplice prete, nella vecchia abbazia di Coûfontaine dove da un pezzo è rifugiata la sua giovine cugina, Sygne, unica erede del ramo primogenito. Vedovo d'una bellissima donna che lo tradiva col Delfino, perduti i suoi due bimbi, Coûfontaine, solo al mondo, oggi ama Sygne: la creatura diritta e virile, la giovinetta che battezzata dal sangue dei suoi n'ha raccolto il nome e ne amministra saggiamente l'ultime sostanze « *la vierge bien tempérée dont le sourire modeste ne va pas aux coins de la bouche* ». E Sygne pone la propria mano in quella di lui: Coûfontaine con Coûfontaine; fede giurata; promessa fra due creature rimaste sole, ma « in piedi », nel deserto torvo, con lo sguardo al passato, e alla divisa della vecchia famiglia: *Coûfontaine adsum*.

Senonchè il prefetto del dipartimento, il neo-barone Ognissanti Turelure, il figlio della nutrice di Sygne, che durante la Rivoluzione fece strage degli antichi padroni e che oggi, arrivato, mira i superstiti dall'alto della sua nuova autorità, ha avuto sentore dell'impresa compiuta dal visconte; e sa che preda, indicibilmente preziosa, si celi tra le mura dell'abbazia. Figlio d'una serva, e ora patrizio dell'impero, Turelure ha, in realtà, l'anima nuova del borghese; è l'esponente del « terzo stato »; forse già avverte anche lui, nella sua rozza scaltrezza, lo scricchiolio del Regime; certo pensa a fabbricarsi un domani sicuro. E fa intendere le sue condizioni: egli chiuderà un occhio sulla presenza del Prete misterioso, eventualmente li chiuderà tutti e due anche su la sua fuga altrove (non [illegible]so dalla sua provincia, l'affare può [illegible]guardarlo). Ma contro un corri[illegible] mano di Sygne. E' l'aristocrazia [illegible] da di diven[illegible]ata e fittizia che domanda anche, il deside[illegible]a con l'antica; ed è, compiacimento de[illegible]o la bella persona, zione suprema della [illegible] insieme sanquello che fu. « *C'est l'âm*[illegible] vittoria su *veux fléchir! C'est une armée*[illegible] *que je fonce que je veux avoir encore,* [illegible] *britannique d'une armée qui cède que* [illegible] *veux voir dans ces beaux jeux sévères!* ».

Qui è, dunque, il dramma. Sygne è posta al bivio. La salvezza del Papa, la restituzione dell'ordine spirituale al mondo cristiano in sfacelo, è nelle sue mani. Prezzo: la violazione della promessa giurata, la rinuncia all'uomo che ama, il tradimento al Passato in cui crede, l'alleanza con la Rivoluzione che ha massacrato i suoi, la solidarietà con la gente nuova.

Tutto l'essere di Sygne si ribella. Ma Badilon, il curato, il sacerdote che sa, (e che n'è inorridito quanto lei), reclama il sacrificio, in nome di Dio. L'olocausto dev'essere offerto; e sarà. « *Ainsi donc moi, Sygne, comtesse de Coûfontaine. — J'épouserai de ma propre volonté Toussaint Turelure, le fils de ma servante et du sorcier Quiriace. — Je l'épouserai à la face de Dieu en trois personnes, et je lui jurerai fidélité et nous nous mettrons l'alliance au doigt. — Il sera la chair de ma chair et l'âme de mon âme, et ce que Jésus-Christ est pour l'Eglise, Toussaint Turelure le sera pour moi, indissoluble. — Lui, le boucher du 93, tout couvert du sang des miens, — Il me prendra dans ses bras chaque jour et il n'y aura rien de moi qui ne soit à lui, — Et de lui me naîtront des enfants en qui nous serons unis et fondus...* ».

Al terz'atto, il sacrificio è compiuto. Il Papa è tornato a Roma; e, nel frattempo, l'Usurpatore ha visto crollare, in Russia, la sua fortuna. Turelure, diventato governatore di Parigi, tratta segretamente con gli eserciti degli Alleati, venuti a rimettere il Re di Francia sul trono suo. Il plenipotenziario del Re è appunto il visconte Giorgio de Coûfontaine: e da lui ottiene, oltre che il nome di Coûfontaine pel figlio natogli dalle nozze, la condizione che la nuova monarchia sarà costituzionale. Così tutte le abdicazioni sono compiute, l'Ordine antico è finito, regalità e nobiltà sono dissolte nel compromesso. C'è, parte e testimone, Sygne: la quale sembra assorta in un pensiero fisso, lievemente ma perpetuamente squassata da un *tic* del capo da destra a sinistra come di chi dica *No*: ha bevuto il calice fino alla feccia. Giorgio Coûfontaine, firmato l'atto, ha un gesto di ribellione: aggredisce Turelure, tira su lui. Ma Sygne l'ha coperto di se stessa, e cade ferita. A sua volta Turelure ha tirato a Giorgio, l'ha ucciso. Così, nell'ora in cui il Re fa ritorno, Sygne muore. E l'abate Badilon, accorso al suo fianco, questa volta non riesce a strapparle una parola di perdono. Ella rifiuta di vedere anche il figlio. La sua risposta è « No ». Tutto è consumato; le sue forze sono spossate; non le resta più l'estrema, quella necessaria all'ultima parola cristiana.

* * *

Il significato di questo stupendo dramma, così curiosamente travisato, frainteso e stravolto da una quantità di interpreti, a noi par chiarissimo. Qui si tratta della salvezza dell'Assoluto. A Sygne è commesso nientemeno che di rinunziare a tutto quello che umanamente ama, *per salvare Iddio*. E' la vecchia Francia, che ha giurato fedeltà all'Antico Regime; e che, per salvare Iddio nel cuore del popolo, deve mancare al suo amore, millenario, e alla fede giurata; accettare la sovranità del terzo stato; ammettere la menzogna della costituzione. Sano, leale, rude, non mistico, non vero credente in Dio, ossequente al Papa non come Vicario del Cristo in cui dubita, ma come incarnazione d'una Legge che per mille anni ha consacrato quello che è sangue del suo sangue, il giovine Giorgio Coûfontaine domanda al Pastore prigioniero come mai si sia potuto indurre a un tale obbrobrio, d'aver riconosciuto con la sua sanzione l'Usurpatore; e decisamente significative sono, nella immensa scena, le parole del Papa, povero uomo a cui è imposto un compito senza uguali, quello di custodire intatti fra il *caos* dell'effimero e del contingente, i valori eterni, « *comme un pêcheur sur la mer, qui s'arrange du temps qu'il fait, n'ayant point le choix* ».

Così *L'Otage* è, per eccellenza, la tragedia cattolica. Il conflitto ch'essa pone è quello immanente, da duemila anni, o per lo meno da Costantino in qua, nella storia del Cattolicismo. Ma tutto ciò non resta nel simbolo astratto.

Il verbo, s'è fatto carne. Sygne, « *ce visage parfait et ce coeur composé, l'ange ovale!* », è una creatura viva, la sua fisonomia è incisa con tratti indicibilmente più potenti di quelli delle ammirate donne di Corneille che spontaneamente vien fatto di commentare per lei, il suo strazio trova parole d'una essenzialità inaudita. Creatura viva, Giorgio, ciecamente e animalescamente fedele alla Famiglia di quel Re che ha distrutto la sua felicità domestica, semplice e istintivo fino al delitto, tutto compreso in un sentimento solo, l'orrore di questo enorme capovolgimento della Legge, ch'è per lui la Rivoluzione. Creatura viva Turelure, potenziata con note superbe, mostro ingenuo che non sa di esserlo, nativamente assunto alla grandiosità d'un tipo eppure tutto fatto di segni vivi, comuni, correnti. Inobliabile, anche grazie alla sapiente atmosfera in cui vien preparata, l'apparizione del papa Pio; e la tragedia, di cui egli trae in anticipo la morale, s'incendia nel lucido clima delle due scene fra Sygne e Badilon. Ma perchè Sygne muore impenitente? L'ha dichiarato il poeta, a chi se n'era scandalizzato: « Ho voluto rappresentare la lotta di anime, a momenti docili, a momenti ribelli, con la Grazia ». Nè sappiamo in quanti altri drammi la poesia umana abbia toccato vertici così alti, come in questo che un credente ha concluso nel mistero dell'estremo rifiuto di Sygne.

SILVIO D'AMICO

I monumenti medievali e moderni della Campania

(Nostra intervista con il Sopraintendente prof. Gino Chierici)

NAPOLI, Febbraio.

La ricostituzione, la salvaguardia e la tutela del patrimonio artistico medievale e moderno della Campania hanno ricevuto un singolare impulso dopo l'instaurazione del Governo Nazionale, sovrattutto durante la gestione del Ministro Fedele, che ha la buona abitudine di seguire personalmente il lavoro degli uffici dipendenti, come dimostrano le sue frequenti gite a Napoli. Questo giusto rilievo di carattere personale serve a mettere in maggior luce una verità semplice e piana, che, cioè, l'attività ricostruttrice del Fascismo non poteva trascurare un compito di vero e proprio carattere nazionale, in quanto il patrimonio di cui si tratta si riconnette intimamente alla storia del maggiore e più antico reame italico. E si tratta, in verità, di un compito vastissimo da assolvere, reso arduo dalle condizioni di abbandono in cui si trovano i monumenti medievali e moderni della nostra regione nonchè dalla scarsa conoscenza che Enti e cittadini hanno delle leggi sulla tutela delle opere d'arte e del paesaggio. Per un compito simile occorrono, dunque, doti eccezionali non solo di preparazione culturale e tecnica, ma anche di fede e di passione. Tali doti, per fortuna, non mancano all'attuale sopraintendente ai monumenti della Campania dott. Gino Chierici. Pertanto, egli non si perde d'animo, anche perchè sà, come ci ha detto in una cortese conversazione che gli abbiamo chiesto, di poter contare su valorosi funzionari e su collaboratori volontari, i quali senza dubbio, aumenteranno il numero man mano che si constaterà la benefica azione che si sta svolgendo a vantaggio di un patrimonio artistico, che ha ben poco da invidiare a quello di altre parti d'Italia godenti di una maggiore celebrità, o per lo meno di una maggiore notorietà.

— Vuole accennarci, professore — gli abbiamo chiesto — il suo programma di lavoro?

La tomba di Virgilio e quella dei Borboni.

— C'è in corso tutta una serie di lavori che spero di portare a compimento entro l'anno. Accennerò, prima di tutto, ai restauri dell'« Incoronata », la antica e celebrata Chiesa gotica napoletana, i quali procedono, naturalmente, con grande prudenza, ma senza interruzione. Cominciammo col modesto desiderio di scoprire una cappella ed ora ci proponiamo di ripristinare tutto l'interno della preziosa chiesa trecentesca la cui struttura architettonica appare miracolosamente conservata sotto lo stucco settecentesco.

I lavori, poi, per il consolidamento della tomba di Virgilio sono già cominciati grazie ad un anticipo di fondi che ci ha fatto S. E. Castelli, e noi speriamo che non ci mancheranno i mezzi per proseguire con la necessaria rapidità questa opera importantissima per la quale ci vennero offerti aiuti anche dall'America, aiuti che noi abbiamo cortesemente rifiutati.

S. Chiara, infine, è in cima ai nostri pensieri; ora si prosegue, con mezzi modestissimi, il ripristino del Chiostro dei frati e si prepara il locale per una raccolta che sarà interessante e che vorremmo inaugurare presto, dei frammenti di scultura del trecento sparsi per il convento. Ma spero di poter dare presto buone notizie su *S. Chiara*, grazie all'aiuto offerto dall'Amministrazione Provinciale e ad un accordo coi padri di Terrasanta. Intanto, collocheremo più decorosamente le salme dei Borboni, in attesa che esse possano essere inumate nell'ipogeo della Basilica di S. Francesco di Paola, come da molti — e con l'appoggio di [illegible] argomentazioni storiche — viene ri[illegible]

La Napoli degli Angioini e degli Aragonesi.

— Ma a [illegible] stauro alla Chi[illegible]nto sono i lavori di re[illegible] sta di storia reg[illegible] *S. Lorenzo*, così onu[illegible]

— Ella accenna [illegible] Italiana?

dinaria importanza [illegible] opera di straor[illegible] zione della quale occorr[illegible] per l'esecu[illegible] che Governo ed Enti local[illegible]enti mezzi, risolversi ad apprestare. Ad ogni [illegible] ro l'anno, verrà ripreso il restauro [illegible] *abside* e del *transetto*. E sarà opera [illegible] grande importanza artistica e tecnica, [illegible] servirà ad avviare a compimento uno dei più notevoli esempi di rivalorizzazione artistica tentati in questi ultimi anni. Nella attesa dei fondi, già in parte impegnati, ripristinerò in tutto o in parte la bella *Sala Capitolare* attigua al tempio e che fino a pochi giorni or sono serviva alla banda comunale come locale di prove.

Spero, poi, di poter proseguire lo scavo che ha messo in luce la chiesetta sotterranea in *S. Maria Succurre Miseris*, ai Vergini, con i preziosi affreschi del Secolo XIV, per poter ricuperare un monumento ignorato che ha grande valore per la storia della pittura napoletana del Medioevo e spero anche di completare il restauro di *San Pietro a Majella*, che da tanti anni si trascina stancamente per mancanza di fondi.

Castelnuovo, S. Chiara, S. Lorenzo, l'Incoronata, S. Pietro a Majella, la chiesetta dei *Vergini*... è la Napoli del trecento e del quattrocento che risorge attraverso alcuni dei suoi monumenti più significativi nascosti, soffocati, deturpati da costruzioni e da decorazioni posteriori di cattivo gusto. E' la Napoli di Roberto e di Giovanna D'Angiò, di Alfonso e di Ferrante d'Aragona; la Napoli che accoglieva artisti di ogni parte d'Italia e che forse aveva anche una scuola propria che gli storici dell'arte non hanno potuto ancora identificare. Simili lavori meritano di essere seguiti con la più grande attenzione perchè probabilmente non mancheranno di darci qualche sorpresa. Ed altri oggetti sono già stati approvati ed in parte finanziati, come quello per il consolidamento del campanile annesso alla Chiesa di *S. Vincenzo* alla Sanità.

— Qual'è, precisamente l'attività spiegata dalla Sopraintendenza per la tutela dei Monumenti sparsi nelle nostre provincie campane?

Il Duomo di Salerno e i monumenti delle altre Provincie Campane.

— Fuori di Napoli abbiamo iniziati i lavori a *Minturno* per il restauro di una cappella seicentesca e della Chiesa, in parte diruta, della *SS. Annunziata* dove si trovano affreschi importanti; a Sessa Aurunca dove si restaura il soffitto seicentesco della *Chiesa di S. Agostino*; il *Duomo* di Salerno il cui *pronao* dovrà essere consolidato e liberato dalla veste barocca, che in parte lo nasconde. E, appena la stagione lo consentirà, porremo mano al robustamento della *Rocca Janula* presso

Chiesa di Santa Chiara - Convento - Coro delle monache (XIV e XVII secolo)

Cassino; ai restauri di *S. Angelo in Formis* ed a quelli di *S. Salvatore Minore* in Capua. Intanto, proseguono i restauri importantissimi della chiesa di *S. Maria Della Rotonda* presso Nocera Superiore; quelli agli affreschi della chiesa di *S. Francesco in Polla*, quelli della facciata del *Duomo* di Amalfi.

Come vede si lavora un po' dovunque con l'intento non solo di far fronte ai bisogni più urgenti, ma altresì di far sentire nelle diverse parti della regione che la Sopraintendenza vive ed opera; per dare alle nostre popolazioni una fiducia nuova; per interessarle verso i propri monumenti, che debbono essere il loro orgoglio e una fonte non trascurabile di ricchezza.

La camera dove nacque il Re. La sistemazione degli oggetti d'arte.

— E gli oggetti d'arte come saranno sistemati?

— Presto inizieremo la sistemazione del Museo della ceramica nella *Villa Floridiana*, al Vomero, e ci proponiamo di fare qualche cosa che esca dal solito tipo delle raccolte scientificamente fredde e rigidamente catalogate, dove gli oggetti hanno perduta gran parte delle loro facoltà comunicative. Altre modeste ma interessanti raccolte stiamo preparando in locali appositamente adattati nel Duomo di Gaeta e nel Duomo di Sessa Aurunca e saranno piccole collezioni d'arte cristiana, tentativi di ciò che ci proponiamo di fare su larga scala in S. Chiara.

Nei nuovi locali di Palazzo Reale, che la biblioteca restituirà alla Sopraintendenza in seguito alla campagna da lei sostenuta nel[illegible] integrità di ammobigliamento la [illegible] il Ministro Fedele, disporremo la [illegible] raccolta di orologi di bronzo del [illegible] che ora [illegible] e dei primi anni del secolo XIX, [illegible] dispersi nei depositi della Su[illegible]

— A propo[illegible] sua integrità è stata ricostituita nella stanza ove nacque [illegible] ammobigliamento la In occasione della [illegible] Vittorio Emanuele III? Regina, sono state pubb[illegible] della Grande delle stanze occupate da [illegible] le fotografie voja in tutti i Palazzi Reali [illegible] di Sa[illegible] chè non è stata pubblicata quella [illegible]. Per[illegible] crata della Reggia di Napoli.

— Perchè non è stata ancora ricomp[illegible] non avendo ancora la biblioteca riconsegnato i locali dell'appartamento privato dei Sovrani, a termini della risoluzione adottata dal Ministro Fedele in seguito alla bella campagna dell'*Idea Nazionale*. Appena la riconsegna sarà effettuata, si procederà alla ricostruzione integrale della camera dove nacque Vittorio Emanuele III. Intanto i mobili sono gelosamente custoditi a cura della Sopraintendenza.

— Prendo atto della dichiarazione, sicuro che ad essa seguiranno presto i fatti come deve essere nel costume di un uomo qual'è il prof. Chierici.

— La ringrazio del complimento ed intanto ritorniamo all'argomento del nostro discorso. La *Pinacoteca* del Museo Nazionale di Napoli, affidata alla direzione del dott. De Rinaldis, sarà in quest'anno definitivamente sistemata e speriamo di potere iniziare anche il lavoro di ordinamento della *Quadreria* di Capodimonte.

— E del Palazzo Reale di Caserta non mi dice niente?

— Ella conosce già il nostro programma per la rivalorizzazione del Palazzo Reale di Caserta programma che ha raccolto fervide adesioni di personalità della politica e dell'arte, di Istituti, di Associazioni e che è stato sostenuto con simpatico slancio dalla stampa italiana. In attesa che S. E. Benito Mussolini dica la definitiva parola su tale questione, la cui importanza è vivamente compresa da tutto il Mezzogiorno d'Italia, noi ricostruiremo il celebre presepe che si compone di migliaia di pezzi.

Questo è quanto ci proponiamo di fare in un prossimo futuro e poichè il Governo nazionale dà prove tangibili di occuparsi seriamente, della rinascita di questa meravigliosa plaga d'Italia, troppo a lungo abbandonata, e poichè il Ministro Fedele ha già dimostrato di prendere a cuore le sorti del nostro patrimonio artistico, non solo attraverso promesse o discorsi, ma dando quegli aiuti che il magro bilancio ha consentito e poichè S. E. Castelli sente la nobile passione di lasciare traccia durevole della sua intelligente e feconda attività, sono certo che il programma potrà essere presto un fatto compiuto e con nuova lena potremo preparare altri lavori per la conservazione delle opere di bellezza che ci parlano con tanta eloquenza del nostro passato glorioso.

E con questo augurio si è chiusa l'interessante conversazione, di cui ringraziamo il cortese e chiaro interlocutore.

LUIGI S. AMOROSO

Il mondo divertente

La consegna non è di russare

BERLINO, 3.

E' permesso ai pompieri di servizio in teatro di addormentarsi e russare? e, nel caso, può essere permesso a un attore disturbato nella sua azione da quel russio, di reagire? La logica non può permettere certo l'una cosa nè l'altra ed è appunto in base alla logica che il Tribunale ha emesso il suo salomonico parere in un curioso processo, i cui personaggi erano appunto un attor comico e un pompiere.

L'attore, Enrico George, era sulla scena: il pompiere era addossato a una quinta: il primo recitava e il secondo russava così sonoramente da disturbare la recitazione dell'attore il quale, quando gli fu possibile, corse dietro le quinte e suonò un solenne manrovescio sulle gote del pompiere.

Di qui la causa e da essa l'equanime sentenza che ha dato torto al pompiere perchè non può esser permesso di dormire a chi ha l'obbligo d'essere vigilante e ha dato ugualmente torto all'attore perchè il rimprovero doveva esser verbale e non manesco.

E ambedue sono stati condannati al pagamento d'una discreta ammenda a favore dell'Erario dello Stato.

Una morte che lascia un vuoto

LONDRA, 3.

La popolazione della città è commossa per la morte del povero « Arturo ». Quegli che coi suoi sberleffi aveva formato la delizia di tanti ragazzi, di tanti soldati e di tante bambinaie ha esalato il suo ultimo sospiro.

« Arturo » giuocava volentieri alle carte [illegible] chiunque si presentava a ingaggiare una partita con lui, andava in bicicletta con le [illegible]sse un poco goffe sollevando il buon u[illegible] di tutti coloro che assistevano alle sue [illegible]re di corsa, vestiva inappuntabilmente e [illegible]ando aveva caldo si spogliava totalmente [illegible]nza punto preoccuparsi di quella modest[illegible] che pure dovrebb'essere uno dei canoni [illegible] vita... Ed ora il povero « Arturo » è m[illegible]o e l'umana ingratitudine non gli ha nemmeno fatto decretare funerali solenni, contentandosi invece di dimandarsi:

« Ed ora?.. chi verrà a sostituire « Arturo » nelle sue scimmiesche carambole?... »

Perchè, m'ero dimenticato di dire che « Arturo » era lo scimpanzè sapiente del nostro Giardino zoologico, che una polmonite improvvisa ha mandato al paradiso delle scimmie.

Il referendum della "Tribuna„

sul problema della "Grande Roma„

Continuiamo a pubblicare le risposte che ci sono pervenute da illustri cultori d'arte, ai quali avevamo rivolto le seguenti domande:

1) *Crede Ella che l'auspicato rinnovamento di Roma debba estendersi, e in quale misura, anche alla città vecchia; ovvero che debba lasciarla intatta, limitandosi solo alla nuova?*

2) *Crede Ella che, nel primo e nel secondo caso, il centro della vita politica e degli affari debba essere portato lontano da quello attuale, e dove?*

3) *Quali i criteri da seguirsi così nella eventuale trasformazione dell'antico, come nella creazione del nuovo?*

Arch. Gaetano Minnucci

In questo periodo eminentemente fattivo in cui tutte le energie del nostro popolo si ravvivano sotto la volontà e la guida possente e sicura del Condottiero, il destino di Roma sta per decidersi per il cammino di molti secoli. Esattamente a tempo è l'iniziativa de *La Tribuna* che vuol rimettere a immediato contatto con il grande pubblico la questione dello sviluppo di Roma e le diverse opinioni dei tecnici sull'indirizzo da seguirsi nella definitiva sistemazione edilizia della città.

Cominciamo con un esempio: abbiamo una antica berlina, splendido veicolo a cavalli di altri tempi, e per le esigenze della vita di oggi ci è necessario un mezzo di trasporto più veloce e più maneggevole; applicheremo noi alla berlina un motore meccanico qualsiasi per farne un auto-mobile?

Finiremmo per rovinare quanto vi era di preziosamente artistico nell'utensile antico senza averne uno che sia soddisfacente alle esigenze di oggi; si compirebbe un vano rabberciamento mentre la scienza e la tecnica attuale ci offrono già dei veicoli modernamente completi.

Questione identica nel concetto è quella dei vecchi centri cittadini che si vogliono adattare alla vita degli affari, del commercio contemporaneo.

L'Urbanesimo non è più un fenomeno che ci colga alla sprovvista, benchè rapido pure tutta una lunga serie di esperienze e di insegnamenti esistono da formare una scienza completa da cui l'Italia, fortunatamente, è ancora in tempo per trarne il maggiore utile. Le grandi metropoli straniere sono state profondamente colpite dalla crisi e sono mano a mano precipitate in un groviglio dal quale potranno trarsi, e tentano tutti i mezzi per riuscire, solo con grandi, enormi sacrifici. E nessuna fra essi si trovava nelle condizioni speciali, ed invidiabili di Roma che racchiude nella sua cerchia le gloriose e millenarie traccie di tre civiltà. Vedete New York, quale orribile estetica ha dovuto creare nella penisoletta di Manhattan: non orribile per i « grattacieli » che rappresentano certo uno dei caratteri estetici del nostro tempo, ma per il disordine e la confusione con cui è sorto questo grande quartiere della City Newyorkese. E Parigi e Londra? Non è il caso di riportare qui cifre e notizie, ma chi non sa quanti rimedi e palliativi, resi possibili dalla tecnica moderna, si porta là nei vecchi centri per adattarli alla vita attuale, distruggendoli però irrimediabilmente senza raggiungere l'ideale della City moderna!

Il problema per Roma è molto meno difficile di quanto molti tecnici vogliono far credere, e la conclusione risulta chiara dalle ipotesi delle due differenti soluzioni.

1. — Lasciamo il centro degli affari nella vecchia città; saranno necessari rinnovamenti che ci si potrà illudere di limitare al possibile. Intanto avremo così compiuto sventramenti, demolizioni di vecchie case, distrutto vecchie vie fra le meno interessanti esteticamente. Questo ci porterà forse un vantaggio, un primo risanamento dei vecchi quartieri. Ma poi? Per le necessità sempre crescenti, ammesso, come si desidera, che la vita di Roma divenga sempre più rigogliosa, si alzeranno nuovi palazzi, i vecchi dovranno aumentare la loro capacità con l'aggiunta di altri piani, il vecchio centro cambierà ognor più la sua fisonomia caratteristica e fra mezzo secolo, fra uno o due, sarà molto se nel caos di una planimetria rimediata, resteranno, miseri avanzi, i lavori architettonici antichi più caratteristici. Cosa sarà il Pantheon isolato per grande spazio; che cosa palazzo Chigi in una grande piazza che necessariamente finirà per essere contornata di grandi e più grandi edifici? Se la City resterà nel vecchio centro, è da incompetenti illudersi che fra un secolo a Roma non vi siano fabbricati di almeno dieci o quindici piani. Alte costruzioni vi saranno in ogni caso, ma saranno nel loro tempo le benvenute, purchè non annientino i nostri bei palazzi delle epoche auree dell'architettura. E poco lontano dal centro degli affari di piazza Colonna e Venezia credete che potranno resistere incolumi le preziose vie e viuzze del quartiere del Rinascimento? Pensate a quando i veicoli in circolazione, anche a Roma, si triplicheranno e più, fatto che avverrà nel periodo di pochissimi anni, a qua li esigenze di viabilità si dovrà provvedere.

Il risultato di tale indirizzo nell'edilizia romana porterà a sempre più tormentosi problemi e il bisogno di vita farà lentamente dimenticare ai nostri lontani nepoti il valore delle opere del passato. I pochi monumenti ancora viventi saranno sommersi dalla marea di edilizia rinnovatrice; e non avremo mai, come non l'hanno Parigi, Londra, New York, una città moderna per l'edilizia nuova sovrapposta alle esigenze di un vecchio tracciato da rispettare in molti punti principali e per molte imprescindibili ragioni, sarà sempre deficiente da moltissimi lati. Sarà l'automobile confezionata sull'ossatura della berlina...

2. — Esaminiamo invece schematicamente il caso dello spostamento graduale del centro della vita affaristica e politica, ciò porterà, come conseguenza, un abbandono più o meno lento del vecchio centro. Tale fatto potrebbe costituire un danno non lieve per la parte artistica di Roma, perchè essa ha ancora bisogno di ingenti lavori e somme relative per essere portato e restituito a quella dignità che una grande città e Roma soprattutto richiede imperiosamente.

Lo spostamento del centro della febbrile vita cittadina non significa stabilirlo e valersi di quella parte della città, che perchè più recente possa essere adattata con più facilità alla vita moderna di grande movimento, ma impone di *creare* lentamente e con un vero spirito *futurista* (intendiamo lungimirante e compreso dei problemi dello avvenire), nuovi quartieri di cui la planimetria sia quella che può essere desiderata dai tecnici di qui a un secolo. Ciò è facile poichè i problemi edilizi, urbanisti romani di quell'epoca saranno press'a poco quelli che si pongono oggi ai tecnici di Londra e New York.

La zona più indicata per la Grande Roma è quella che da Porta Pia va a Piazza delle Terme e si estende oltre Porta Maggiore, dall'Aniene a Tor Pignattara; base a questo indirizzo è il progetto che da lunghi anni ha valentemente tracciato e sostiene l'architetto Marcello Piacentini, suffragato nella sua giustissima opinione da quella del prof. Gustavo Giovannoni, strenuo difensore delle bellezze di Roma.

Là sorgano i nuovi edifici pubblici che mancano ancora a Roma moderna, quartieri di uffici e di abitazioni. La nuova Stazione e nuove sane vie di comunicazione rapidissima, sotterranee in maggior parte, incanaleranno il movimento cittadino della vecchia città a questi nuovi quartieri, ampi e sufficienti ad una circolazione cinquanta volte maggiore, e ben presto l'industria privata stessa avrà il maggior tornaconto ad esplicare in quella zona la sua attività costruttiva.

La *base* di tutto nella vita cittadina contemporanea è la possibilità di una circolazione intensa e rapida: solo la risoluzione di questo problema porterà, in poco tempo ed agevolmente, alla formazione del nuovo centro di affari, City modernissima, futurista diciamo pure senza timori, perchè qui è l'avvenire.

Insieme rimarrà più bella e suggestiva la vecchia città, nucleo intellettuale di Roma, perchè in essa deve rimanere gran parte della vita di studio e di arte e molta della politica. (Musei, nuova grande Biblioteca Nazionale, Alberghi di soggiorno per visitatori non di affari, Accademie, Società di studio, ecc.) e potrà essere ancora per lunghi secoli l'attrazione e l'ammirazione di noi italiani e degli stranieri.

Non rimangono quindi che due scopi da conseguire energicamente: la nuova città degli affari e il miglioramento della vecchia città; fini grandiosi che richiedono grandi mezzi e forti energie: qualunque sacrificio è poco per la nostra Madre Roma e la grandezza dell'Uomo che regge i destini d'Italia rende possibile la realizzazione di qualunque sogno perchè, nella disciplina, un popolo come il nostro tutto può. Questa è l'unica soluzione che farà della vecchia dominatrice di popoli quello che nessun'altra metropoli potrà mai essere, moderna ed insieme intatta nel vecchio centro che non affrettati e *fantasiosi progetti di incompetenti*, ma ponderatissimi e sapienti ritocchi farà sempre più interessante fino a renderlo unico e fastoso gioiello nel mondo.

Uno scultore: Alfredo Biagini

Lasciate che Roma rimanga con i suoi monumenti e con le sue case e palazzi antichi. Togliete soltanto tutto ciò che non ha significato artistico, che è brutto e indecoroso, e rifate secondo l'igiene e la decenza esigono; restaurate anche perchè molto ve ne è bisogno. Ma si lascia la città d'arte come i nostri avi ce l'hanno tramandata: eredità meravigliosa e preziosa, fonte inesauribile di studio per gli artisti di tutto il mondo e specialmente per noi.

A mio parere, dunque, niente sventramenti in grande, e rifacimenti di stili che non si potranno se non stancamente ripetere, sopratutto perchè non sono più cosa nostra, non esprimono più nulla della nostra vita d'oggi.

Non ritengo assolutamente attuabile il progetto Brasini, non solo per le ragioni sopra esposte, ma anche perchè non vi trovo quella grandiosità ed originalità che taluni vogliono attribuirgli. Basta con le imitazioni dell'antico, malamente interpretato; basta con il falso moderno, con i baracconi di cemento armato, rivestiti di colonne, di timpani, di cariatidi e di mensole che non reggono nulla, ma si faccia una buona volta il necessario soltanto, lo stretto necessario, senza sperperare il danaro in cose inutili. Pensare che con i mezzi impiegati in tutte queste cose di cattivo gusto, si sarebbero potute costruire le molte altre case di cui si lamenta, ancor oggi, la mancanza.

Ed ora parliamo del luogo dove potrebbe sorgere la Roma nuova, la Roma modernissima, dei commerci, dei traffici, dei parchi di divertimenti, delle officine, dei garages, ecc. Molte di queste costruzioni potrebbero essere eseguite in cemento armato, materia che, a mio credere, è il più adatto per simili edifici. E questa Roma moderna costruitela dove meglio vi parrà; dal punto di vista edilizio la campagna intorno a Roma è ottima dovunque.

A questa nuova città, bisognerà dare uno stile sobrio, austero che risponda al carattere del nostro paesaggio, senza voler fare ad ogni costo, il moderno del « Moderne Bauformen » del « Deutsche Kunst und Dekoration », e di altre riviste tedesche; oppure il falso Rinascimento e Barocco visto attraverso il trattato di architettura di Otto Rieth o del Garnier.

Trovo quindi giusto, ciò che ha scritto Soffici sulla « Tribuna » del 30 gennaio scorso. Non soltanto i giovani architetti debbono porsi a studiare questo nuovo stile, ma anche i pittori e gli scultori, perchè solo da una simile collaborazione potrà nascere qualche cosa di veramente originale.

Francesco Sapori

1. — I tagli cesarei alle « costruzioni parassitarie » dell'antica Roma, siano atti chirurgici che risanino senza cicatrici deturpanti.

Non umiliamo con plagi posticci la remota grandezza augustea. Chiediamo a noi stessi l'architettura della nuova Roma: la troveremo. E sarà l'espressione più alta della rinata coscienza nazionale.

2. — Certamente la Roma di Benito Mussolini si creerà dei vasti centri futuri. Bisogna aprire una nuova « Breccia di Porta Pia »; e uscirne.

3. — Criteri, proposte, rimedii? Rispettare sempre l'antico, che non si può trasformare senza danno. Creare il nuovo in maniera che il necessario sia bello e il bello sia necessario.

G. Beltrami commemorato al "Rotary Club Milanese„

MILANO, 3. — Ieri al *Rotary Club* è stato commemorato Giovanni Beltrami che del *Rotary* milanese era stato uno dei soci più assidui e più amati. Il prof. Giuseppe Galavresi, oratore ufficiale, rievocò la nobile figura e la molteplice opera del Beltrami quale artista, letterato, uomo d'affari e amministratore. In ogni campo egli portò una nota sana e felice.

Parlò poi il gr. uff. Giorgio Mylius, ricordando l'opera svolta dal Beltrami per il successo dell'Esposizione biennale di arte.

"San Michele,, nel luminoso avvenire dell'istruzione professionale

E' di ieri la deliberazione del Consiglio dei Ministri con la quale si provvede alla costituzione dell'Istituto professionale di San Michele. Con tale decreto il Governo ha provveduto a unificare in unico ente gli istituti che hanno per oggetto l'istruzione professionale, così artistica che industriale, attualmente esistente nella Capitale del Regno.

Triplice è lo scopo di tale unificazione: 1. Economia delle spese di gestione; 2. Ordinamento organico del programma dell'istruzione professionale; 3. Istituzione di un collegio degli artigiani e degli allievi non residenti in Roma.

L'Ospizio e Ripa nel '700

San Michele dall'aeroplano

Il nuovo ente risulta dalla coordinazione amministrativa e didattica dell'Istituto nazionale professionale e del Museo artistico industriale con l'Ospizio di S. Michele, che ha tradizioni secolari e che il Governo intende adeguare alle attuali necessità dell'arte applicata e della tecnica.

La filantropia del "letterato,,

E giacchè si parla di San Michele è opportuno dire un po' della storia di quest'ospizio che fu fondato da Tomaso Odescalchi, nipote e tesoriere di Innocenzo XI nel 1589 ed ampliato poi da Clemente XII.

L'Ospizio sorge negli orti di Cesare prima detti Muzi da Muzio Scevola che vi tentò uccidere Porsenna, lucomone di Chiusi e pagò l'errore dell'uccisione del segretario, bruciandosi la mano.

Tomaso Odescalchi erigendo l'attuale Istituto non fece che consolidare e radunare in uno stesso locale un'antica opera di pietà che era stata iniziata ai tempi di San Filippo Neri da un calabrese, certo Leonardo Carusa detto il *letterato*.

Benchè ignorante e privo di mezzi il Carusa spinto da ardente spirito di Carità raccolse nel 1582 alcuni ragazzi abbondanati ricoverandoli prima in alcune stanze all'arco de' Bianchi e poi a via Giulia, a San Lorenzo in Panisperna ed infine alla Madonna dei Miracoli al Popolo dove il *letterato* morì nel 1585.

I ragazzi furono trasferiti in una casa di via delle Convertite sulla cui facciata era dipinta la figura del Carusa con lo strano abito che soleva portare avendo in una mano uno staffile e dall'altra la cassetta delle elemosine.

E sotto erano ripetute le parole ch'egli soleva pronunziare: *Deo gratias letterato*.

L'ospizio di Ripa

Edificato l'ospizio di San Michele vi furono accolti i ragazzi mentre *Pio VI* perfezionò l'istituto disponendo che i giovani vi apprendessero le arti ed i mestieri. La gloriosa tradizione è continuata sino ad ora e basta ricordare i nomi di Calamatta, Cerroni, Mercuri, Speranza, Ceccarini, Giangiaconi, Eroli, Bianchi ed il baritono Cotogni per evocare l'opera benefica del grande Istituto.

L'ospizio si è andato sempre più sviluppando ed anzi in questi ultimi anni è stata aggiunta alle officine, una tipografia, per restituire agli alunni un campo professionale che già ebbe in passato manifestazioni pregevoli. Nel riordinamento della officina metallurgica si potè unire alla medesima una scuola di aeronautica, per la quale gli alunni potranno conseguire ufficialmente il diploma di motoristi e trovare così nei servizi militari aereonautici una brillante e onorevole sistemazione. Si è data alla scuola di rammendo arazzi uno sviluppo industriale redditizio e si cerca di fare altrettanto pel laboratorio arazzi, che ha veramente tradizioni gloriose e per la cui attività produttiva applicheranno criteri più rispondenti alle moderne esigenze.

Tutti gli altri laboratori parimenti sono andati via via perfezionandosi e specialmente quelli dei vetri colorati, e fotozincografici producono articoli apprezzatissimi e particolarmente ricercati.

Il Museo artistico industriale

Il Museo artistico industriale comprende corsi serali superiori d'arte applicata per la decorazione architettonica, pittura decorativa, plastica. Vi sono tre sezioni delle quali la prima comprende i pittori, decoratori, arte muraria, scenografi, pittori di ceramiche o di vetri, disegnatori di stoffe, litografi, coloristi; la seconda intagliatori in legno, orefici, sbalzatori, cesellatori, modellatori; la terza disegnatori di mobili, stipettai, disegnatori di architettura.

Esiste poi un corso di decorazione artistica del libro.

Sono ammessi al primo corso di ciascuna sezione i licenziati della scuola preparatoria delle arti ornamentali di Roma o di una scuola artistico-industriale di secondo grado, in difetto coloro che dimostrino in base ad un esame di possedere una coltura artistica sufficiente per seguire con profitto gli insegnamenti che si impartiscono nei corsi serali.

Sono note le polemiche sul Museo e di esse *La Tribuna* si è largamente occupata. Infatti l'Istituto non è stato riaperto al principio di quest'anno scolastico poichè sembrava che i locali dovessero essere adibiti ad altro scopo.

Con l'attuale provvedimento anche questa questione è destinata ad essere risolta rapidamente e l'insegnamento artistico-professionale sarà ripreso nelle migliori condizioni.

L'Istituto Nazionale d'istruzione professionale

L'Istituto Nazionale d'istruzione professionale è stato istituito con il decreto luogotenenziale del 6 giugno 1918 e successivamente riordinato con Decreto del 18 settembre 1924.

Esso comprende una Sezione per periti meccanici elettricisti ed una Sezione per periti edili a corso di durata quinquennale, ciascuna con corso preparatorio.

Vi sono annessi dei laboratori-scuola per aggiustatori, tornitori, fucinatori modellisti e fonditori meccanici, per edili, per tipografi, per ceramisti, per fabbri artistici, per falegnami, per vetrai e stagnai, e corsi per preapprendistato. All'Istituto è pure annessa la Scuola di Magistero per periti tecnici e per ingegneri.

Le esercitazioni pratiche degli alunni si compiono nell'officina meccanica, nel laboratorio di elettrotecnica, nel laboratorio tecnologico e di prova dei materiali, nel laboratorio di prova di macchine motrici, nel laboratorio di chimica, fisica e meccanica, e rispettivamente per gli alunni dei laboratori-scuola nei laboratori per edili, per tipografi, per ceramisti, per fabbri artistici, per falegnami, per vetrai, annessi all'Istituto.

All'Istituto sono annessi il Segretariato per l'artigianato e la piccola industria, l'ufficio di orientamento professionale e l'ufficio permanente per gli esami di operai qualificati.

L'Istituto ha sede in una grande costruzione sorta sull'area già occupata dal Mercato delle Erbe al viale Manzoni, costruzione che comprende ampi laboratori modernamente attrezzati e tutti gli altri uffici necessari per l'insegnamento. Esso funziona dall'anno scolastico 1922-23 e già gli allievi hanno dato prova, esponendo i loro lavori, di quello che è possibile trarre dall'insegnamento professionale.

Col nuovo ordinamento cui presiederanno i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle Finanze, dell'Istruzione e dell'Economia Nazionale, il problema dell'istruzione artistica industriale nell'Italia centrale viene praticamente affrontato e posto sulla via della sua razionale soluzione, la quale sarà di notevole contributo al risorgimento economico, tecnico ed artistico di tutte le Regioni nelle quali il nuovo ente potrà svolgere la propria attività educatrice.

In tal modo San Michele che nei secoli è stato esempio e modello dell'insegnamento professionale, diverrà il grande Istituto dove la gioventù italiana che si avvia sicuramente e con il genio proprio della Stirpe alle grandi imprese del lavoro, potrà trovare tutto quello che è necessario per l'addestramento nella disciplina dell'arte applicata alle industrie.

Il concorso dell'Accademia del Cimento

Si è chiuso il concorso dell'Accademia del Cimento per un romanzo umoristico di cui fu prorogato il termine alla fine dello scorso anno.

Il premio è stato aggiudicato a Carlo Piccinato e il titolo del lavoro premiato è « Non so che cosa sia ».

Il volume vedrà quanto prima la luce.

Un vecchio tenta uccidersi al Verano
presso la tomba dei figlioli, tagliandosi la gola con un rasoio

C'è chi pensa ed afferma che la mania dei suicidi e dei tentati suicidi s'intensifichi durante i mesi di caldura, ma purtroppo, per dovere di cronaca, anche nella corrente stagione abbiamo dovuto quasi giornalmente occuparci di simili fatti pietosi.

Anche ieri un vecchio abruzzese, al Verano, ed una giovine francese, nell'abitazione del cognato, hanno tentato di porre fine ai loro giorni. Sembra però, fortunatamente, che le condizioni dei due non siano questa mattina disperate, tanto che i sanitari di servizio nei due nosocomi sperano salvarli.

Ieri sera dunque, verso le 18, l'agente metropolitano Giovanni Pancalli, appartenente al decimo reparto, di servizio al Verano, mentre si trovava in perlustrazione nella sua zona, ha scorso un individuo in terra, nei pressi di una tomba.

Avvicinatosi a lui ha con raccapriccio constatato che l'uomo, dall'apparente età di sessantacinque anni, perdeva sangue in abbondanza da una larga e profonda ferita alla gola. Il vecchio con la mano destra brandiva ancora un rasoio, tutto arrossato.

Senza perdere tempo il bravo agente ha immediatamente dato l'allarme. Aiutato poi da altri intervenuti, ha messo il poveretto su di una vettura di piazza che a tutta velocità si è diretta verso l'Ospedale di S. Giovanni.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari, prontamente intervenuti, dopo avere prestato al vecchio le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia perchè trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, egli ha narrato una triste storia. Ho innanzi tutto dichiarato essere Francesco Santucci del fu Settimio di anni 67 da Posta (Aquila) ivi domiciliati. Ha ricordato che nel 1922, alla distanza di appena venti giorni, sono morti a Roma due suoi figliuoli ch'egli idolatrava: Ottorino di anni 14, per appendicite, e Clorinda di anni 21 in seguito ad influenza. Ha aggiunto anche che con la perdita dei due esseri, che formavano la ragione unica della sua esistenza, egli era rimasto troppo solo. Questa solitudine, poi, con l'andar del tempo, si era sempre più ingigantita, tanto che in questi giorni gli aveva fatto sentire il bisogno di porre fine ai suoi giorni.

E con tale proposito ieri mattina egli era espressamente partito dal suo paesello natio per giungere a Roma e recarsi sulla tomba dei suoi figli ove, dopo aver recitato delle preghiere, aveva tentato di mettere in esecuzione il suo triste proponimento.

Il vecchio ha fatto questo racconto con una calma ed una serenità di mente quasi invidiabile.

In seguito ad una perquisizione operata nei suoi abiti, è stato rinvenuto un piccolo involto, tutto insanguinato, contenente poche carte personali e di nessuna importanza, una fotografia della figliuola Clorinda e lire ventuno e centesimi in contanti.

Le condizioni del Santucci durante la notte si sono mantenute sempre gravi, a causa anche della non indifferente quantità di sangue perduto, ma questa mattina si sono un poco migliorate, tanto che si nutrono buone speranze sulla guarigoine del vecchio.

Una francese ingoia dell'etere per dispiaceri di famiglia

Quali siano le cause precise che abbiano indotto la signora Giovanna d'Ast in Toreggi del fu Mario nata in Francia nel 1901 ed abitante in via del Tagliamento 76 a cercare di togliersi la vita, non sappiamo veramente. Nè vogliamo maggiormente indagare, tanto più che ella ha fatto chiaramente comprendere di aver desiderato la morte per dispiaceri di famiglia.

Fatto sta che ieri verso le 14 in casa del cognato Virgilio Toreggi sita in via Borgo Vecchio 44, la d'Ast ha ingoiato, a scopo suicida, una discreta quantità di etere.

Subito soccorsa, è stata trasportata a mezzo di una vettura di piazza all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari, dopo le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia perchè trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha subito interrogata, la d'Ast ha detto poche parole, pregando poi di lasciarla in pace.

Esami di concorso a direttore didattico governativo

Il R. Provveditore agli studi comunica che lunedì 8 corrente alle ore 9 nei locali del Regio Ginnasio femminile « Regina Elena », in Via Salaria 119, avrà luogo la prova scritta del concorso per direttori didattici governativi. Tutti i candidati ammessi al concorso che attualmente insegnano in iscuole del Lazio dovranno trovarsi nell'atrio del suddetto Istituto alle ore 8 precise di detto giorno.

Al Modernissimo

Venerdì 5 febbraio la Direzione ossequierà gli spettatori con una distribuzione gratuita di Saggi della «Pasticca del Re Sole».

Una sorella di Pio X gravemente inferma

Trovasi gravemente inferma una sorella di Pio X, la signorina Anna Sarto. Dopo di avere subito una difficile operazione chirurgica alla clinica delle Suore inglesi a Santo Stefano Rotondo, l'inferma è stata trasportata nella sua abitazione in piazza Rusticucci 10, ove è amorosamente assistita dall'altra sorella, dal nepote mons. Pasolin e da una monaca domenicana.

Purtroppo l'età della pia signora e la gravità dell'operazione subita non lasciano troppe speranze di guarigione.

La venerazione di cui è circondata la memoria santa di Pio X si riflette su questa sua sorella che visse nascostamente sempre accanto al suo grande fratello, da quando fu ordinato sacerdote sino al giorno della sua elezione al Soglio pontificio.

Benchè la signora Sarto abbia vissuto ritiratissima e lontana dal mondo, nel suo modesto appartamento di piazza Rusticucci, tutta dedita alle opere di carità e di religione, la notizia della sua infermità ha prodotto dolorosa impressione in ogni ceto e molte sono le preghiere per la sua guarigione, e grande l'interessamento per la sua salute.

Festa alla scuola "2 ottobre 1870,,

Nella Scuola « 2 Ottobre 1870 » si è svolta la tradizionale festa dell'Albero. Quest'anno i doni hanno avuto una importanza maggiore, consistenti essi in libri, quaderni, indumenti.

L'alunno Mandolini della classe ottava ha recitato con sentimento la poesia del Carducci « Alla Regina d'Italia », e da essa ha preso lo spunto il direttore della scuola per commemorare l'Augusta Sovrana.

Tre cori sono stati eseguiti: uno dai bambini di I.a classe, il secondo dagli alunni del Doposcuola, il terzo dai Balilla della scuola, affidati al maestro Fraschetti.

Tra gl'intervenuti, oltre il corpo insegnanti e molti genitori è stato notato il comm. Camillo Guglielmotti, il padre dell'eroe Mario da cui prende il nome il Fascio di Borgo, che la scuola ha l'onore di ospitare, il prof. Ferroni, reggente la Direzione Generale delle Scuole di Roma (in rappresentanza anche del Rettore avv. Miglioranzi), il R. Ispettore scolastico della circoscrizione prof. D'Agostino, il dottor Serafini ed altri.

Nel trigesimo della morte della Regina Margherita

Ad iniziativa della presidenza della Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei caduti e dispersi in guerra, e con l'assenso della presidenza del Consiglio dei Ministri, domani 4 febbraio, alle ore 10, sarà celebrato nel Pantheon una funzione religiosa per il trigesimo della morte della Regina Margherita di Savoia.

* * *

Il Consiglio dell'« Ape » farà tenere domani giovedì, nella cappella delle Suore domenicane — via degli Artisti n. 17 — alle ore 10, un ufficio funebre in memoria della Regina Margherita.

* * *

Nella Scuola Professionale « Margherita di Savoia » domani a cura del Fascio femminile, la professoressa Lucia Pagano commemorerà la Prima Regina d'Italia. Le socie del Fascio Romano sono tenute ad intervenire.

* * *

La Reale Accadema di S. Luca comunica che tutte le messe che si celebreranno nella chiesa accademica domani mattina, giovedì, trigesimo della morte della Regina Madre, saranno applicate in suffragio dell'Augusta estinta, Accademica d'onore.

* * *

Nel trigesimo dalla morte di Margherita di Savoia domani giovedì, alle ore 11, sarà celebrato nella Patriarcale Basilica di S. Lorenzo al Verano, un solenne funerale di suffragio.

* * *

Venerdì 5 febbraio alle ore 10, ad iniziativa di un comitato di cittadini di Montesacro avrà luogo un solenne funerale nella chiesa degli Angeli Custodi.

I premi della Esposizione Vaticana alle Suore Missionarie

Quando ai primi dello scorso mese il Pontefice chiuse solennemente la Mostra Missionaria Vaticana, con una tornata che ebbe luogo nel Museo Chiaramonti, distribuendo le medaglie ed i diplomi a quanti avevano cooperato alla riuscita della esposizione stessa, ed agli Ordini e Congregazioni religiose missionarie, disse nel suo discorso che simile distribuzione di premi e diplomi l'avrebbe ripetuta un altro giorno per le Suore Missionarie e per quelle Congregazioni ed Istituti femminili che coadiuvano tanto efficacemente le missioni.

Questa distribuzione avrà luogo domani nel palazzo del Vaticano, nell'aula Concistoriale. Pio XI, con le proprie mani, consegnerà le medaglie ed i diplomi alle rappresentanze delle Suore dei vari Ordini missionari.

La cerimonia non avrà quella solennità che si ebbe la precedente, perchè quella, oltre avere lo scopo della distribuzione di attestati di benemerenza, ebbe altresì quello di chiudere, ufficialmente, la Mostra Missionaria e di dare occasione al Pontefice, che la ideò e la volle, di esprimere il suo animo grato a tutti i cooperatori e collaboratori di essa, manifestare la sua plena soddisfazione e dimostrare i vantaggi che dalla mostra ne erano venuti alle Missioni. Nondimeno anche la cerimonia di domani avrà una certa solennità, e, naturalmente, le religiose missionarie l'attendono con grande ansia.

Banco di Santo Spirito

Il 30 gennaio scorso, presieduto dal cav. gr. cr. sen. Pietro Baccelli, si è adunata il Consiglio di Amministrazione del Banco di Santo Spirito per l'esame del bilancio del primo esercizio sociale, che è stato chiuso, a seguito di un ponderato vaglio di tutti gli investimenti, con un utile netto di L. 788.273, tale da consentire dei prudenziali accantonamenti alle riserve ed un congruo reparto agli azionisti.

Il volume delle disponibilità amministrate supera al 31 dicembre la somma di 120 milioni ed è la prova migliore del largo consenso raccolto dal vecchio Istituto Romano nella sua rinnovellata attività.

La tradizionale festa dei bambini

Per la tradizionale festa dei bambini che avrà luogo nel pomeriggio di Giovedì Grasso nel Teatro Costanzi si preannunzia un grandioso successo, date anche le numerose e divertentissime novità che ne accresceranno questa volta la classica e gentile scapigliatezza.

Al Comitato di giornalisti che infaticabilmente con uno zelo veramente degno di lode presiede all'organizzazione della festa, continuano intanto a pervenire magnifici doni che formeranno la felicità dei piccoli vincitori e delle loro mamme. Oltre quello del Duce, sono giunti in questi giorni quelli — veramente regali — delle LL. AA. RR. i Principi, doni di grande valore che consistono in graziosi orologi d'oro da polso e di una meravigliosa bambola. Due grandi medaglie d'argento con l'effige del Sovrano, son riservate (novità destinate a rendere più animata e più attraente la festa) alle vincitrici in un concorso per ditte romane specializzate in [illegible] nell'interno del Teatro e di [illegible] originale dei loro prodotti [illegible] bambini, concorso di [illegible] artistica od [illegible] della fantasmagorica festa [illegible].

Ai bimbi, sorridenti [illegible] dedicati centinaia di regali che per una furtiva occhiata nella [illegible] Ditte [illegible] che li raccoglie abbiamo potuto [illegible] notare quelli preziosissimi di S. E. Federzoni e S. E. Di Scalea, di Sua S. E. [illegible], di S. E. Bonzani, del Presidente della Camera on. Casertano; ci hanno inoltre informato che S. E. il conte Volpi e S. E. Grandi hanno annunciato l'invio di altri bellissimi premi.

Si sa frattanto che la trasformazione delle luci è stata affidata all'azienda elettrica municipale, sotto la direzione del comm. Grisostomi. Un particolare interessantissimo contenuto nelle disposizioni, segnaliamo alle mamme: con un solo biglietto di ingresso ognuna di esse potrà accompagnare un bimbo.

Alla Cattedra di paleontologia

Il prof. Giuseppe Checchia Rispoli geologo capo presso l'Ufficio Centrale di Geologia e libero docente di paleontologia è stato nominato titolare della cattedra di paleontologia presso la R. Università di Cagliari.

MONDO ROMANO

Miss Vogel
(Fot. E. Barrett, 58-E, v. Margutta).

Per le opere del Fascio

Ricordiamo che stasera mercoledì alle 22, avrà luogo alla Sala Pichetti l'annunciato grande ballo a beneficio delle opere del Fascio Romano. Il Comitato, composto di alte personalità del Fascismo, ha saputo organizzare una serata *monstre*. Saranno assegnati artistici premi alle signore che interverranno con acconciature orientali e alle più eleganti coppie danzanti. Fra i premi vi sono quadri di valore dei pittori: Tarra, Zauli, Eroli ecc., magnifiche incisioni del commendator Beanda e doni di molte Ditte di Roma. A mezzanotte una fantastica fiaccolata avvolgerà tutti gli intervenuti in una tenue luce suggestiva.

Il Ministro Federzoni al preventorio Maraini.

Ieri, con l'intervento di S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno, e della Sua gentile Signora, ha avuto luogo nel Preventorio E. Maraini della Croce Rossa Italiana in Via Rubicone, l'inaugurazione del quinto corso di igiene e di assistenza medico infantile diretto dal professor Francesco Valagussa, valoroso direttore del Preventorio stesso.

E in occasione della solenne inaugurazione del quinto anno, innanzi ad un folto ed elevato pubblico, il direttore generale della Croce Rossa Italiana gen. prof. Baduel, portò ai presenti ed ai medici che frequenteranno il corso il saluto e l'augurio della C. R. I.

Dopo di lui, il valoroso direttore del corso e del Preventorio, prof. Valagussa, spiegò in una lucida esposizione i brillanti risultati dei corsi di assistenza infantile.

Nel Preventorio Maraini, per la solenne cerimonia, erano ieri convenuti: oltre S. E. Federzoni e Signora, il presidente della C. R. I. marchese Centurione Scotto e la gentile marchesa, Donna Carolina Maraini, marchesa di Targiani Giunti, signora Dalla Vedova, signora Marselli-Valli, signorine Anna Maria e Amelia Valagussa, signora Benedetti, maggiore Passaglia, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica, il Rettore dell'Ufficio d'igiene prof. ediconi, e il prof. Pecori, i professori Dalla Vedova, Santori, Baglioni, Bitetti, Ugolini, Gosio, Crainz, Serena, Sanarelli, oltre i capi ufficio del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, il personale medico del Preventorio stesso e tutti i giovani medici che frequenteranno il corso ieri inaugurato.

Pro Orfani al "Princes,,

S. E. il senatore Cremonesi ha dato il suo alto patronato alla serata di beneficenza pro orfani di guerra e colonie marine. La festa si svolgerà nell'aristocratico ambiente del Grand Hôtel des Princes, in Piazza di Spagna, il 6 febbraio alle 22. Sarà questa una delle serate più notevoli del gran mondo, così per il benefico scopo come per la sua organizzazione alla quale presiede un Comitato d'onore con a capo l'on. avv. Giovanni Vaselli, vice governatore di Roma e composto della marchesa Pilomena Antici-Mattei, contessa Agnese Antomoro, Mrs. Blaker, baronessa Carbonelli di Letino, signora Carelli Mastrigli, contessa Di Broglio, marchesa De Felice, baronessa De Thomatis, baronessa Giunti, marchesa Gavotti, contessa Latini Macioti, Mrs. Lonsdale Ragg, Maria Montresor, contessa Vittoria Pecci, contessa H. G. B. Pecci, contessa Sabini Sciacca, lady Hoskyns, baronessa Fraina.

Il pubblico sarà quello della più fine *elite* del gran mondo romano: ne danno garanzia, oltre il nome delle patronesse le disposizioni secondo le quali l'acquisto dei biglietti al prezzo di venti lire non può farsi che presso le dame del Comitato, e i biglietti sono rigorosamente personali.

In casa Natali

Ieri sera la signora Bianca Athos Natali, per festeggiare l'onomastico della sua graziosa figliuola signorina Claretta, ha offerto un riuscitissimo ricevimento nel suo elegante e signorile apartamento di Via Pietro Cavallini.

L'eletto stuolo di signore e signorine intervenute furono ricevute con squisita cortesia dalla signora Athos Natali coadiuvata dal fratello cav. Ferdinando.

Notati fra i presenti: comm. Fabbri e signora; signora Scialà e signorina; cav. Ricci, sig.na Tomberi, sig.na Marcucci, prof. Guarnaschelli, dott. Gino Marsili, ing. Bastianini, cav. Franco Condarella, ed altri.

* * *

Sabato sera, al Circolo Russo avrà luogo la consueta riunione con l'orchestra diretta dal maestro Fusco.

LITTORIA

Gruppo Enrico Maggi. — Nella bella sede del Gruppo di Monte Sacro è stato distribuita la Befana a circa 200 bimbi poveri del rione.

Sono stati distribuiti oltre 140 pacchi e 20 paia di scarpe per i più bisognosi. In più ogni beneficato ha ricevuto estratto a sorte un dono alimentare.

Erano presenti alla bella cerimonia l'Ispettore della 3. Zona cav. Ernesto Laparelli, la segreteria del Fascio Femminile prof. Pagano, Donna Fanny Foschi, la sig.ra Rodriquez, il colonnello Rodriquez, il cav. Carlo Mariani.

La bella festa si chiuse tra poderosi alalà al Duce ed al fascismo.

Un thè danzante dei G. U. F. R. — Come abbiamo già annunciato, venerdì 5 febbraio, alle ore 17.30, avrà luogo all'Accademia Pichetti, un tè danzante organizzato dagli studenti universitari fascisti della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

I biglietti sono in vendita al prezzo di L. 10 presso la sede del Gruppo Universitario Fascista (Via S. Basilio, 51) e presso l'Accademia Pichetti, via del Bufalo 131.

Gruppo di Santa Croce. — Alla presenza dell'Ispettore di zona comm. Alfredo Jodice si è proceduto alla distribuzione dei doni ai bambini poveri.

Alla festa intervennero i dirigenti del fascio Rionale cap. Avolio, cav. Zingone, ed il prof. Cimino, i membri del Comitato organizzatore rag. Tucci, comm. Maraffi, comm. Farina, sigg. Cheli, Federici, Cialli, Flamini, del Core e numerosi invitati.

Il fascio alla Zecca. — Per l'interessamento del comm. Jodice Ispettore di Zona ed alle intese corse con i fascisti della Zecca è stato collocato sulla sommità del Palazzo della Zecca stessa un classico Fascio littorio.

E' il più grande simbolo fascista a tutt'oggi costruito che per essere alto sei metri circa, ha richiesto l'applicazione di ottocento lampadine il cui potente getto di luce è visibile anche da punti lontani della provincia.

La iniziativa, è dovuta al sig. Serafini Vespasiano, capotecnico dello stabilimento e triunviro del Gruppo rionale Appio Tuscolano.

Il prof. Cilibrizzi parla di Francesco Crispi

Domenica 7 corrente alle ore 10.30 al Teatro Argentina, ad iniziativa del Fascio Romano di Combattimento e del Gruppo Universitario Fascista il prof. Saverio Cilibrizzi terrà una conferenza sul tema: « Francesco Crispi precursore del Fascismo ».

Il Fascio Romano vuole che sia [illegible] uomo in Roma rievocata la figura del [illegible] prof. Cilibrizzi [illegible] di Stato Italiano ed ha invitato [illegible] di Napoli, a ripetere la conferenza [illegible] successo al teatro [illegible] Gagliardetti e insegne [illegible].

Tutti i Gruppi Rionali [illegible] alla manifestazione alla quale [illegible] Politica annette una grande importanza [illegible] Partito e del Fascismo hanno [illegible]. Le autorità [illegible] intervento i gagliardetti e le fiamme [illegible] avranno posto sul palcoscenico. [illegible] si ritirano da domani giovedì alla [illegible] del fascio Romano, e presso le sedi Rionali.

DIARIO SACRO

Giovedì 4 Febbraio

S. Andrea Corsini dell'Ordine Carmelitano, Vescovo di Fiesole, canonizzato nel 1626 da Urbano VIII. Festa nella Cappella Corsini, nell'Arcibasilica Lateranense e nelle Chiese dell'Ordine.

S. Eutichio Martire, che fu sepolto nel cemetero « Ad Catacumbas ». Il sacro suo corpo fu trasportato poi a S. Lorenzo in Damaso.

A S. Marcello incomincia all'Ave Maria il Settenario dei Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.

In onore di Ugo Panzoni

Il Ministro Fedele, che tiene in così alto pregio l'opera benefica e feconda della diffusione dell'acultura e della elevazione spirituale del popolo nostro, ha conferito al prof. Ugo Panzoni la Croce di Cavaliere in riconoscimento delle sue insigni benemerenze, come dotto conferenziere di Archeologia, Storia ed Arte.

Gli amici ed ammiratori del neo-cavaliere, riuniti a fraterno convegno, lo hanno festeggiato con vive manifestazioni di affetto.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacati Impiegati amministrativi Cinematografici. — Nella sede delle Corporazioni Nazionali Fasciste si sono riuniti i componenti il Sindacato Impiegati Amministrativi Cinematografici. Nel numeroso gruppo erano largamente rappresentati gli impiegati dell' U. C. I. dell'U. F. A., dell'Universal, della Metro-Goldwyn ecc.

Il sig. Sala Ernesto segretario del Sindacato si compiacque con i presenti che intervenendo abitualmente numerosi alle riunioni, confermavano quanto aveva asserito il Duce del Fascismo e Capo del Governo che i sindacalisti erano quella categoria di italiani che vogliono essere per amore e per forza, i quali obbediscono in silenzio, e lavorano con disciplina. Raccomandò quindi la serenità nella discussione e la valutazione con eguale misura sia dei diritti come dei doveri.

Si passò quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno che portava come base: Approvazione contratto-tipo.

Plaudirono all'opera del Direttorio e parlarono ampiamente sull'interessante capitolo i sigg. Neroni, Zama, dott. Berger, Laurini, Giorgi rag. Egidi e tutti trovarono consenziente la maggioranza.

Sindacato Custodi Antichità e Belle Arti. — Nei locali di via Monterone, 79, ha avuto luogo l'assemblea dei custodi alle antichità, monumenti, musei e gallerie di Belle Arti.

Era presente l'avv. Rodolfo Reynier, Vice Segretario generale della Corporazione dell'Impiego. L'assemblea, dopo i discorsi pronunciati dall'avv. Reynier e dal signor Mannoni, ha dichiarato costituito il Sindacato Nazionale custodi Antichità e Belle Arti, a cui dovranno iscriversi i custodi addetti ai monumenti artistici di tutta Italia, ed ha chiamato alla carica di segretario del Sindacato il sig. Mannoni.

Sindacato Portieri. — Il Consiglio, ha preso atto con vivo compiacimento dell'inquadramento del Sindacato nella Corporazione della [illegible] lità plaudendo vibratamente al comm. [illegible]. Ha approvati gli accordi di massima [illegible] segretario generale col vice Segretario [illegible] ratificata di Corporazione sig. Daquanno [illegible] invalido di guerra, a Vice Segretario [illegible] da svolgersi nell'anno in [illegible] Sezione di Roma la nomina di Giuseppe [illegible].

Trattenimenti [illegible] per il carnevale 1926. — Per iniziativa [illegible] Corporazione Provinciale dell'Impiego [illegible] Impiegati Privati e della Società Mutua [illegible] sono stati indetti [illegible] famigliari allo scopo di procurare [illegible] a favore dei fini mutualistici della Società [illegible] di cui sopra i mezzi onde aumentare i fondi di beneficenza.

Le feste avranno luogo giovedì 11 Febbraio alle 21.30 nella sala Pichetti, Domenica 14 febbraio alle ore 15, nei locali della Società di via Monteroni N. 79 ed infine martedì 16 febbraio, ultimo giorno del carnevale negli stessi locali della Società si festeggerà la chiusura del carnevale con una grande festa a notte lunga.

Sindacato Bancari Fascisti. — Si è riunito in via Monterone 79, il Personale della Banca Regionale, per costituirsi in sindacato.

Presiedevano la riunione il rag. Locurcio della Corporazione Nazionale dell'Impiego, e il rag. Folliero Segretario della Sezione di Roma.

Parlò per primo il rag. Folliero, il quale dopo aver rivolto ai convenuti il saluto della Sezione di Roma, e il benvenuto dei bancari Romani, elevò applaudito un inno al Sindacalismo Nazionale.

A lui seguì molto applaudito il rag. Locurcio, che trattenne l'uditorio sugli scopi e finalità del Sindacalismo fascista.

Procedutosi alla elezione del Fiduciario, ad unanimità fu acclamato il sing. Bena[illegible].

La befana agli allievi di "Orti di Pace,,

La festicciuola per la distribuzione della strenna della Befana agli allievi, e l'inaugurazione dell'armonium regalato dagli impiegati del Credito Italiano, si è svolta tra la commossa attenzione di tutti i presenti:

Gli allievi accompagnati dal Maestro Sabbatini, hanno cantato, applauditissimi, brani di inni patriottici e religiosi.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: principe don Francesco Massimo; dott. Gulotta; sig.ra Cimino; comm. Sciti; prof. Nobili Ventura, sig.ra Tolomei, gr. uff. Bezzi, comm. Rosmini, comm. Lattes e Montalcino, sigg. Bruno, Lainè, la sig.ra Molvano e donna Lucia Stringher Canali, i ciechi di guerra Boccastrini e Vangeri, il cav. Tropiani, signora Malvano, signorine Casucci e Parazzoli.

Notate inoltre: contessa Contini, signore Gancia e Vitali, Poptanella, Nathan, Ascoli, Battistella, comm. Segre, Rinaldi, Gabrielli.

Il volo polare di Amundsen nella partecipazione italiana

Il dirigibile ed il col. Nobili

MILANO, 3.

Il *Popolo d'Italia* ha intervistato il colonnello Nobili che, come è noto, comanderà il dirigibile «N. 1» che Amundsen ha acquistato per ritentare una spedizione polare.

Il colonnello Nobili ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— *Il mio recente viaggio a Dosio ha avuto lo scopo di discutere e di risolvere definitivamente, insieme coi dirigenti dell'Areo-Club di Norvegia che l'organizza, la nuova spedizione di Amundsen al Polo Nord per la parte specialmente finanziaria e le questioni tecniche più gravi ed importanti per la preparazione e il compimento dell'impresa e, tra le altre, specialmente quella relativa alla fissazione del numero di persone che dovranno partecipare al volo, al numero di uomini che dovranno considerarsi come equipaggio e che devono essere tutti elementi tecnici.*

Da Roma allo Spitzberg

Altra questione importante era quella della determinazione definitiva della rotta da seguire da Roma allo Spitzberg. Devo premettere che l'accoglienza che ho avuto in Norvegia è stata la più cordiale in tutti gli ambienti ed è stata per me motivo di grande orgoglio constatare l'alto prestigio che l'Italia gode in quella popolazione, chè S. M. il Re mi ha fatto l'alto onore di ricevermi. Egli mi ha mandato a chiamare per avere un'esposizione dei preparativi che sto compiendo e mi ha accolto con la più cordiale amabilità. L'atmosfera di simpatica fiducia che mi circondava è stato un ottimo elemento perchè il mio punto di vista fosse favorevolmente accolto.

— E allora, abbiamo domandato, che cosa si è stabilito circa il numero delle persone che si avventureranno con lei o con Amundsen, a bordo dell'N. 1, attraverso i cieli polari?

— *Si è stabilito che a bordo dell'areonave parteciperanno alla spedizione non più di 16 persone.*

L'equipaggio e i passeggeri

— Si sa già chi e di quale nazionalità?

— *Non ancora definitivamente. In ogni modo della spedizione faranno parte Amundsen, norvegese, Ellsworth, un appassionato sportmen americano che contribuisce all'impresa con 100.000 dollari, e Ramm, giornalista fotografo del Tideny Tega, norvegese. Per quelli componenti l'equipaggio: il capitano Rieser Larsen, un pilota di aeroplani che già prese parte all'ultima spedizione di Amundsen, il tenente Horgen, norvegesi; il capitano Gottwald specialista in R. T., Olonkin operatore radio-telegrafico russo, il capitano Wisting che fu comandante della nave Maud nella precedente spedizione norvegese, il dott. Malmgreen meteorologo svedese.*

— E siamo a 9 di ben 4 nazionalità. E lei? E gli italiani?

— *A me hanno offerto il Comando della nave e gli altri 6 posti sono destinati agli italiani. Io ho accettato con qualche riserva di ordine tecnico: a condizione cioè che potessi condurre con me 6 italiani specialisti, indispensabili alla sicurezza della navigazione.*

La tappa di Leningrado

— E per la rotta del viaggio allo Spitzberg che cosa si è stabilito?

— *In un primo momento era stata fissata la rotta Roma, Londra, Trondjem (Norvegia), Spitzberg.*

Rotta più breve, ma assai pericolosa in quanto si svolge tutta sui mari del nord burrascosi e agitati dai cicloni dell'Atlantico. Io ne ho già proposta un'altra, indubbiamente più lunga, ma assai più sicura: la rotta attraverso la Germania e la Russia.

Anche questa mia proposta è stata favorevolmente accolta per cui ho creduto opportuno di recarmi a Leningrado, accompagnato dal capitano Riser Larsen, il 22 gennaio per tutte le trattative che ho iniziate a Leningrado prima della Conferenza con le autorità aeronautiche russe. Ho quindi visitati alcuni hangares esistenti presso la città, tra cui due in condizioni buone, ma molto piccoli e un altro capace di contenere la nostra aeronave.

La rotta sarà Roma, Parigi o Londra, Leningrado, sostando eventualmente nell'hangar di Sedin presso Stolp (Germania) e quindi a Spitzberg con soste eventuali sulle coste settentrionali della Norvegia dove sarà impiantato un padiglione di ormeggio.

Quindi è prevista una sosta di tre settimane. La nostra mèta sarà la costa settentrionale dell'Alaska. Abbiamo già considerato l'eventualità di trovarsi a dover cambiare rotta. Allora potremo deviare a destra sulle coste della Siberia o a sinistra verso gli arcipelaghi americani.

Preparazione italiana

— Quali sono secondo lei i pericoli che potrebbero compromettere l'impresa?

— *Il colonnello Nobili spiega a questo punto che i pericoli potrebbero essere di tre caratteri differenti: anzitutto il freddo, poi le avarie al dirigibile dovute ad altre cause ed infine le condizioni metereologiche avverse, specialmente per il vento troppo forte. Egli ci dice a questo proposito di aver disposto nella maniera migliore onde poter riuscire all'impresa confidando specialmente nell'aeronave che è robustissima e largamente provata.*

«In ogni modo — continua a questo punto il colonnello Nobili — tutte queste difficoltà non sempre prevedibili, sono quelle che possono compromettere da un momento all'altro il successo della spedizione.»

— Che può dirci circa la partecipazione italiana?

— *Precisamente, afferma il colonnello Nobili, la nostra partecipazione è assai larga: tutta l'organizzazione delle basi aeree è nostra, tutti gli studi e le esperienze relative agli apparecchi di bordo ed a speciali dispositivi di ammarraggio ecc. sono fatti a cura nostra; tutto il materiale occorrente alle macchine e all'apparecchio nelle basi più importanti sia per il rifornimento sia per riparazioni è stato costruito da noi, ed è stato già imballato ed in parte spedito. A Civitavecchia sono pronti per la partenza seimila cilindri di idrogeno.*

Tra Italia e Norvegia

— E la bandiera?

— *Bandiera norvegese sul dirigibile; ciò fu stabilito fin dal primo momento e non c'è niente da obiettare. Il dirigibile «N. 1» è ormai di proprietà della Norvegia e norvegese è Amundsen il capo e l'anima dell'impresa.*

— Quali sono i sentimenti del popolo norvegese verso l'Italia?

— *Di simpatia e di ammirazione insieme. Ovunque sono stato ho potuto constatare con orgoglio il grande prestigio che gode oggi l'Italia all'estero e soprattutto l'entusiastica ammirazione di cui è circondata la figura di Mussolini, del nostro Duce che oltre i confini appare veramente gigantesca.*

— E torniamo alla bandiera. Sta bene per il dirigibile, ma se una bandiera dovrà essere issata, come auguriamo, al Polo e sulla zona inesplorata vorranno gli egregi amici di Norvegia che accanto alla loro sventoli anche il tricolore d'Italia data la vasta e quasi sostanziale partecipazione nostra al successo della impresa?

— *E' un desiderio che io ho già espresso* — risponde il colonnello Nobili — *che sembra aggiungere «sarebbe il mio più bel sogno e la più ambita ricompensa.»*

Il "Plus Ultra,, sarà questa sera a Rio de Janeiro

MADRID, 2.

Il console di Spagna a Pernambuco telegrafa che l'idroplano *Plus Ultra* riprenderà il volo per Rio Janeiro nelle prime ore di domattina.

La capitale brasiliana prepara accoglienze eccezionali agli aviatori spagnoli di cui tutta la stampa esalta il volo prodigioso.

La Camera di commercio spagnola ha deciso che il giorno dell'arrivo del *Plus Ultra* tutti i negozi, gli uffici, gli stabilimenti restino chiusi. La colonia spagnola si è già data convegno all'isola Euxeda, presso la quale è stato fissato dal Governo il punto di ammarraggio.

Gli aviatori, dopo l'arrivo, verranno condotti in motoscafo al molo «Mans», dove sbarcheranno passando sotto un monumentale arco di trionfo per recarsi al ricevimento offerto in loro onore, al «Palace Hotel».

L'ultima giornata di corse a Tor di Quinto

Sabato 6 gennaio avrà luogo a Tor di Quinto l'ultima giornata della riunione invernale d'ostacoli. Ecco le iscrizioni chiuse ieri:

COPPA ELENA DI FRANCIA DUCHESSA D'AOSTA (hunters, hand. disc. - Una Coppa e L. 5000 - M. 2800): *Rayko, Ghibellina, Machbeth, Gué de l'Aulne, Fly Away.* — Non qualificati: *Agrippa, Foliage.*

PREMIO HOTEL MINERVA (siepi, hand. disc. - L. 8000 - M. 2500): *Night Dreams, Ciclamino, Rhodope, Caughawaga, Astore, Soviet, Ruino, Danuvius, Catuaba, Dominio.*

PREMIO DELLA PISTA (Hacks - L. 3000. M. 1400): *Ungarus, Priapo, Machbeth, Triglia, Agrippa, Astorre, Villa d'Este, Thala.*

PREMIO MILITARE (steeple-chase militare, fuori serie - L. 10.000 - M. 4200): *Tarzan, Fly Away, Really, Traù, Arabello, Gallo, Arrow, Iberia, Oria.*

II. PREMIO SOCIETA' CAVALLO ITALIANO DA SELLA (cross-country: G. R. hand. asc. - L. 7000 - M. 4500): *Krumiro, Bambina, Enriqueta, Olympia II, Sigaretta, Littoria, Ildebrando, Adone, Messalina, Flying Feather, Wamba.* — Non qualificata: *Quisquilia.*

PREMIO COPPA DELLA SCUOLA (cross-country, allievi Scuola di Tor di Quinto - Una Coppa e dono ai Cavalieri del 1., 2. e 3. arrivato - M. 5000): *Varco, Ego, Deterso, Delato, Debbio, Dierico, Balco II, Vespa, Grosto, Grumo, Dobio, Cittino, Arcade, Alenoso.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Giovedì 4 Febbraio

Dalle 20,40 alle 23. — Grande serata in commemorazione della Regina Margherita di Savoia in occasione del trigesimo della sua morte — Discorso dell'avv. dott. Antonino Parisi — Esecuzione della *Messa di requiem* di Giuseppe Verdi per soli, coro e orchestra. Esecutori: soprano Anna Alba di Marsio; mezzo soprano Maria Lazzari Gabrielli; tenore Fernando Bertini; basso Gino Avanzini. Orchestra della U. R. I., diretta dal maestro Riccardo Santarelli — *Requiem*, soprano, mezzo soprano, tenore, basso e coro — *Dies Irae*, soli e coro: a) *Dies Irae*, coro; b) *Tuba mirum*, coro; c) *Liber scriptus*, mezzo soprano e coro; d) *Quid sum miser*, soprano, mezzo soprano e tenore; e) *Recordare*, soprano, mezzo soprano; f) *Ingemisco*, tenore; g) *Confutatis*, basso; h) Ripresa del *Dies Irae*, coro — *Dominus Jesu*, Offertorio a quattro voci, soprano, mezzo soprano, tenore e basso — *Agnus Dei*, soprano mezzo soprano e coro — Finale, soprano e coro.

CRONACHE TEATRALI

"Io la fici l'Italia,, di F. Serico al Nazionale

La commedia prende le mosse da un episodio storico della spedizione dei Mille, e si svolge sullo sfondo dell'epopea garibaldina.

Si tratta del capitano di paranza Alberto Strazzera il quale, chiamato a bordo del *Piemonte* ad indicare al timoniere la buona strada per entrare nel porto di Marsala, e svolta abilmente la sua missione, si vede poi capitare in casa alcuni ufficiali garibaldini e il generale Garibaldi in persona.

Da ciò ad immaginarsi circonfuso d'una aureola di patriottismo, a sentirsi liberatore della Sicilia e fautore dell'unità d'Italia tanto o quasi tanto quanto Garibaldi, è tutt'uno. Ed ecco perciò il nostro capitano darsi un gran da fare, spacciarsi in perfetta buona fede per l'amico del generale, divenire in tutto il paese l'intermediario presso di lui, credersi innalzato di già a monumento nazionale, medagliato, pensionato glorioso e, magari, sindaco di Marsala. E' dunque da immaginarsi quale ribellione possa provocare in lui l'agente delle tasse, venuto al medesimo tempo della liberazione, che lo considera, agli effetti del fisco, un cittadino come un altro qualsiasi. Solo col riconoscimento dei suoi meriti e mediante un appello al suo patriottismo si riesce alla fine a fargli sborsare le tasse dovute.

La commedia, per le rievocazioni storiche che l'informano, in tempi normali è destinata al successo; e così fu ieri, dal principio alla fine. Musco fu il glorioso capitano di paranze; ieri era in vena e s'era immedesimato nella parte; la qual cosa vuol dire che Alberto Strazzera fu reso con tutto l'entusiasmo e con tutta l'istintiva potenza psicologica caratteristica del grande attore. Benissimo pure tutti gli altri.

Io la fici l'Italia da stasera comincia a replicarsi.

Cena delle beffe e Aida al Costanzi

Iersera si è replicata al Costanzi la *Cena delle beffe* di Umberto Giordano. Assisteva un pubblico folto ed eletto, che ha confermato il successo ottenuto la prima sera da questo importante dramma lirico, i cui pregi musicali sono destinati ad apparire sempre più numerosi ed evidenti alle successive audizioni. E' da notarsi che il terzo ed il quarto atto dell'opera sono stati applauditi iersera con particolare fervore. Il maestro Giordano, che assisteva allo spettacolo, è stato più volte evocato al proscenio, tra ovazioni insistenti.

Ammirata l'interpretazione degli artisti, tra i quali si sono distinti la Pacetti, il Merli e il Molinari; unanimemente elogiata la concertazione e la direzione del maestro Edoardo Vitale.

La fortunata rappresentazione della *Cena delle beffe* è stata seguita da quella di un grazioso balletto — *La nuit de Noël* — con musica di Tschikowsky. Il balletto è piaciuto, grazie all'ottima direzione orchestrale del maestro Ricci e alla bravura del «Corpo di ballo russo». Alcune scene, con effetti pittoreschi di luci e di costumi, hanno visibilmente sedotto gli spettatori.

Stasera replica dell'*Otello* che continua a riscuotere il plauso più caloroso. Domani, giovedì, prima dell'*Aida*, interpretata da Bianca Scacciati e Flora Perini, dal tenore Crimi, dal baritono Molinari e dal basso Pasero, artisti assai cari al pubblico romano. Dirigerà il valente maestro Giulio Falconi.

"Hautot figlio,, all'Odescalchi

Stasera, alle 22,30, la compagnia diretta da Leo Garavaglia rappresenterà per la prima volta in Italia un atto di Guy de Maupassant: *Hautot* figlio, nella traduzione di G. M. Cominetti. Per l'interessante novità è viva l'attesa.

Concerto Bajardi

L'illustre pianista Francesco Bajardi, che per lunghi anni svolse un'opera coraggiosa e ardente per la divulgazione delle musiche moderne più discusse, ha ora deliberatamente abbandonato questo suo lodatissimo apostolato artistico, presentandosi al pubblico soltanto come interprete delle composizioni classiche e romantiche del repertorio pianistico ordinario. Così, nell'audizione che ieri egli ha tenuto alla *Sala Sgambati* — gremita di un pubblico devoto e festante — il programma era costituito esclusivamente da celeberrimi lavori di Beethoven, Schumann e Chopin.

Del primo, il Bajardi ha interpretata, con impareggiabile nobiltà, la *Sonata in la bemolle maggiore*, op. 110, che si conclude con una *fuga* vivace e grandiosa. Dello Schumann, abbiamo riascoltato, non senza diletto, la nota *Fantasia op. 17*; di Chopin, i *Preludi op. 28*, che il pianista ha reso oltremodo suggestivi, accentuandone squisitamente il lato poetico e sentimentale.

Questo bel concerto, vero saggio di stile, ha ottenuto un successo di grande importanza. L'uditorio è stato giustamente prodigo di applausi verso il valoroso e simpaticissimo campione dell'arte pianistica italiana e, alla fine, ha voluto che egli eseguisse, in aggiunta al programma, alcuni altri pezzi del suo repertorio favorito.

A. G.

Spettacoli del 3 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE

MERCOLEDI' 3 — Ore 21: Replica dramma in 5 atti di A. Daudet coi commenti musicali di G. Bizet

L'Arlesiana

GIOVEDI' 4 — Ore 17 e 21: Replica.
VENERDI' 5 — Ore 21: Spettacolo in onore di Annibale Betrone con: GLAUCO.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MERCOLEDI' 3 — Ore 20,30, a prezzi popolari, a grande richiesta:

Otello

GIOVEDI' 4 — Ore 21: LA CENA DELLE BEFFE e il balletto: LA NUIT DE NOEL.
VENERDI' 5 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari: RIGOLETTO.
SABATO 6 — Ore 20.30: AIDA.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

MERCOLEDI' 3 — Ore 17,15: L'INTERPRETE — Ore 18,30: FUOCO AL CONVENTO — Ore 21,15: UN'AVVENTURA DI VIAGGIO — Ore 22,30: HAUTOT FIGLIO, commedia in un atto di Guy de Maupassant.

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. TATIANA PAVLOVA

MERCOLEDI' 3 — Ore 21: Replica della commedia di G. Forzano:

Gutlibì

Nuovissima.

ELISEO — Compagnia Operetta «Città di Milano» — Ore 21: *Paganini.*
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O figlio d' a' nutriccia.*
MORGANA — Comp. Drammatica G. Monaldi — Ore 21: *Il crollo.*
NAZIONALE — Compagnia Comica di A. Musco — Ore 21: *Io la fici l'Italia.*
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Una donna quasi onesta.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

Questa sera all'Apollo

debutto di *Suzy Berny* étoile danseuse, continuato successo delle 6 *Paris London Girls* e di tutto l'elegante programma. Ore 22 30 *Dancing.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il fantasma dell'opera.*
CORSO — *Cirano di Bergerac.*
COLA DI RIENZO — *Holly Wood.*
IMPERIALE — *Il leone dei mongoli.*
MODERNISSIMO — *Nel paese dei Maharajah.*
MODERNO — *Il navigatore.*
OLIMPIA — *Grande così.*
ORFEO — *Vigilia d'armi.*
QUATTRO FONTANE — *La fanciulla di Pompei.*
REGINA — *Vide Napule e poi... mori.*
SUPERCINEMA — *Maschi.*
VOLTURNO — *Il leone dei mongoli.*

Come si difendono gli ex-amministratori della "Sconto,,

Nell'udienza di ieri, il comm. *Pogliani* finì di rendere il suo interrogatorio, trattenendosi specialmente su la costituzione e gli scopi del Consorzio bancario, e su le cause che determinarono il crollo della «Sconto».

Dopo un'ampia illustrazione del bilancio, e dopo essersi scagionato dall'accusa di aggiotaggio, il comm. Pogliani terminò di parlare.

Sono poi incominciati a sfilare gli ex-amministratori della Banca: primo il ragioniere centrale comm. *Combe*, il quale ha dichiarato che la contabilità della «Sconto» ha sempre proceduto con precisione, come ha concluso la stessa perizia ordinata dall'Alta Corte.

Furono letti, poi, gli interrogatori resi in periodo istruttorio dal comm. *Bertarelli*, ora malato, e furono interrogati il cavalier *Venzaghi* ed il comm. *Coppi*, membri del Comitato Centrale e del Consiglio di amministrazione della Banca.

Essi, illustrando le loro funzioni nel lavoro della Banca, si sono dichiarati innocenti dalle accuse mosse loro.

Oggi udienza alle 15.

Il processo per il furto al tesoro di San Pietro

Come dicemmo, si è ieri iniziato il processo contro Mariano Giella, Luigi Graziani, Edoardo Bruscoli, Giau Battista Bellina, Mario Dordolo, Giuseppe Pietroselli, Pietro Della Marina, detto «Rusignolo», Amerigo Leardi, Rubicondo Primavera, Pietro De Angelis, Spartaco Mattioli e Guglielmo Mattioli debbono rispondere del delitto di cui agli art. 402, 403 e 404 per essersi in Roma nella notte dal 3 al 4 luglio 1925 in unione e correità fra loro e previo concerto impossessati per trarne profitto in danno del Tesoro di S. Pietro nella Basilica Vaticana di un ostensorio o di diversi calici, croci, anelli, ecc., ecc.

I due fratelli Mattioli debbono anche rispondere di aver tentato di rubare, in correità fra loro in danno del Seminario Francese di S. Sulpizio in via Quattro Fontane.

La pubblica accusa è rappresentata dal Procuratore del Re cav. Zuccalà.

Dopo le solite formalità si è proceduto all'interrogatorio degli imputati, primi fra tutti Stella Graziani e Bruscoli.

I primi due si accusano vicendevolmente del fatto in quanto che lo Stella dice che fu il Graziani a proporgli l'*affare* senza dirgli di che si trattasse e il Graziani afferma il contrario. Il Bruscoli ha detto di non sapere nulla. Il Bellina assistente dei lavori, Petroselli, Della Marina, Leardi, De Angelis, Primavera ed i fratelli Mattioli dichiarano di essere innocenti.

Dopo un breve riposo, la difesa sostiene che sia necessaria la presenza del Cardinale Merry del Val perchè potrebbe darsi il caso che vi fossero delle ragioni giuridiche per averlo in udienza.

Il P. M., cav. Zuccalà, ritiene che per aver la presenza del Cardinale Merry del Val è necessario che il Tribunale emetta una sentenza in proposito.

Il Tribunale respinge l'istanza della difesa ed ordina proseguirsi oltre nel dibattimento.

Il maresciallo di P. S. Tosso che primo si recò sul posto conferma i rapporti. Viene quindi interrogato l'ing. Palombi direttore dei lavori della Canonica, dichiara che da più tempo aveva dato ordine di sgombrare le stanze ove si trovavano i pittori. Accenna ad un furto di piombo avvenuto qualche tempo fa ma di esso furto nessuno degli attuali imputati fu ritenuto autore.

A domanda il teste afferma che diede ordine al Bellina di lasciare i locali e di dare un altro ambiente ai pittori il primo luglio.

Il fallimento Bondi

La riunione dei creditori del fallimento della Banca Max Bondi e C. che doveva aver luogo sabato 30 gennaio è stata rinviata al 3 [illegible].

Intanto, a termini di legge, è stato aperto procedimento penale contro Max Bondi, e l'istruttoria è stata affidata al Sostituto Procuratore del Re cav. Benedetti.

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di MAURIZIO LEVEL

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna,,)

Del resto, egli pensò per consolarsi, allo stato in cui De Jauge è ridotto, che cosa mai potrebbe fare un medico? Nonpertanto era stato così colpito dallo stato in cui aveva visto precipitato De Jauge che ogni sera avviandosi alla ricerca d'Alì, si domandava se non avesse trovato morto quel povero sventurato.

Così trascorse un mese. E quando egli fu persuaso che non c'era più nulla da sperare cominciò a fare i suoi preparativi di partenza, tanto più che le lettere di Forteville erano sempre più gelide e non facevano più nemmeno un accenno ad invio di danaro. Pur avendone desiderio egli non osava interrogarlo su quel cambiamento di contegno e si domandava se, per caso, lady Herrington entrata nelle sue grazie, non gli avesse rivelato la brutta faccenda della scomparsa dei suoi gioielli.

Sicuro però che De Jauge fosse ormai alla fine delle sue sofferenze, egli decise di aspettarla pazientemente.

XII

Il messaggero imprudente

Una sera Alì arrivò verso le sette. Appena Barker lo vide pensò che tutto fosse finito ed emise un sospiro di sollievo. Invece l'arabo gli disse che De Jauge stava sempre lo stesso, s'assise come era sua abitudine e attese che gli si portasse la consueta bevanda.

A Barker che lo stava osservando, parve di scorgere qualche cosa di strano in quella muta fisionomia e, per non mostrare d'essersene accorto, disse allegramente:

— Dunque?... è venuta l'ora d'abbandonare il posto?...

Alì s'arrotolò una sigaretta senza rispondere.

— Non voglio mica sapere i fatti tuoi... ma, l'amico è finito, non è vero?...

— No — rispose questa volta Alì.

Egli non era veramente uomo di troppe parole e andava guardando a destra e a sinistra come se fosse in preda a una viva agitazione.

Barker gli riempì il bicchiere di liquore e gli chiese:

— A che pensi?

Alì vuotò il bicchiere e accese un'altra sigaretta.

Barker allora pensò che da una settimana almeno non gli aveva più fatto alcun regalo, si rimuginò nelle tasche e, trattone un biglietto da cinquanta franchi glielo porse. Non era mai stato così splendido ma sentì che quella sera non bisognava guardar troppo pel sottile.

Alì volse lo sguardo da un'altra parte e sputò.

— Ti ho forse offeso?... — domandò Barker.

Alì sollevò il suo mantello e mostrò la croce di guerra che portava appesa sul petto. Barker pensò d'averlo veramente offeso e gliene domandò scusa, al che Alì, per mostrare la sua gratitudine, non disdegnò di tracannare un terzo bicchiere.

Barker ordinò una bottiglia di cognac e dopo averne riempito il bicchiere proprio e quello d'Alì, alzò il suo dicendo giocondamente:

— Alla salute dei fucilieri d'Africa!

Alì che mostrava già gli occhi sonnacchiosi sorrise ripetendo le parole augurali: poi si abbandonò sulla sedia, levando la destra all'altezza del cuore.

— Buono?... — disse ridendo Barker.

Alì approvò con la lingua impiastricciata. Era arrivato a cottura.

Dietro loro la sala del caffè era deserta. Dinnanzi si stendeva il nastro bianco della strada, all'estremità della quale si frastagliavano sul cielo le masse delle rovine romane.

Barker prese Alì sotto le braccia e lo trasse fuori dall'albergo. Le gambe non lo sorreggevano che solo a muovere qualche passo e intanto aveva preso a cantare con la voce stonata degli ubbriachi, fino a che Barker gli assestò un colpo così rude che lo fece cader disteso al suolo, al momento in cui l'arabo aveva nuovamente rifatto il gesto di toccarsi il mantello dalla parte del cuore.

Allora Barker gli frugò nelle tasche e proprio in quella ch'egli aveva sul petto trovò una carta e rapidamente la prese. Spinto da viva curiosità accese un fiammifero e potè leggere la soprascritta di quella lettera: «*Alla signorina Caterina Brehaud, castello de la Brehaudière — Vouvant Cezais in Vandea (Francia)*».

Alì russava steso sul dorso.

— Guarda... guarda... quest'animale mangiava a due greppie!... — e gli venne in mente d'essere stato mistificato anche da De Jauge: — E voi, caro signore, m'avreste gabellato forse per buona la vostra malattia...

Con un colpo d'unghia aprì la busta e, acceso un altro fiammifero potè leggere:

«Io muoio. Il mio ultimo pensiero è per voi. — *De Jauge*».

— Ci siamo dunque!... e andiamo allora a vedere!...

E tagliando pei campi si diresse celermente verso la capanna abitata da De Jauge. Poi, accesa la pipa, immerso in una folla di pensieri, prese a rallentare il passo. Si trattava per lui di procedere con metodo, prudenza e decisione, tre cose non facili troppo a mandar d'accordo, come poteva sembrare al primo momento.

S'era levato il vento che sollevava a nuvoli la sabbia. Barker avanzava stentatamente fino a che scorse la piccola luce che altra volta lo aveva guidato alla dimora di De Jauge. Scostò, appena giunto, un poco la stuoia e un odor acre di lana e di becco lo colpì alle nari. In una lanterna ardeva un mozzicone di candela e a quella debole luce, attenuata anche da un libro posto diritto e aperto dinanzi alla lanterna scorse De Jauge allungato sul letto col capo abbandonato all'indietro: all'angolo della bocca colava un sottil filo di saliva lucente come una striscia di lumaca; aveva le palpebre chiuse.

Un silenzio totale regnava all'intorno. Egli avanzò una mano per discostar meglio la stuoia ed entrare senza far rumore, ma non osò avanzare verso di quel corpo abbandonato che pareva già fatto cadavere.

Barker ne ebbe una così violenta impressione che macchinalmente fu portato a levarsi quasi in atto di reverenza il cappello. In quel momento di fuori risuonò il consueto urlo degli sciacalli.

Ebbe allora vergogna della sua debolezza, scrollò le spalle e chiamò ad alta voce:

— De Jauge!...

Silenzio.

Allora ripetè con voce meno sicura l'appello.

Niente ancora.

Barker avanzò di passo franco fino al lettuccio ove giaceva De Jauge e gli posò una mano sul petto, che subito poi ritrasse per la sensazione di freddo che ne aveva provato.

Di fuori gli sciacalli avevano raddoppiati i loro gridi.

— De Jauge!... — chiamò Barker ancora una volta.

De Jauge schiuse le palpebre e respirò forte per due volte: un rantolo gli gorgogliava nella gola e il petto gli si alzava e abbassava a intervalli lunghi.

La fiamma della candela quasi totalmente consunta mandò un guizzo.

— Il poveraccio è finito!... — pensò Barker — E qui io non ho più niente da fare...

Ormai la notte era sul finire e il vento era cessato. Egli girò ancora una volta uno sguardo intorno a tutta quella miseria, fece un gesto di sconforto ed uscì.

All'aria aperta sentì la gioia di vivere e il piacere d'esser libero. Ormai non c'era più nulla che lo costringesse a rimanere laggiù, poichè prima che l'alba fosse spuntata Francesco De Jauge avrebbe finito d'essere nel numero dei vivi. La sua missione quindi era finita come meglio non poteva finire nell'interesse suo e in quello di Forteville.

Sollecitò i passi, arrivò a Timgad coi primi raggi del sole, salì nella sua stanza, fece sollecitamente le valigie ed era già pronto per la partenza quando l'albergatrice era uscita appena di stanza per le sue prime faccende.

Con aria gioconda le disse:

— Io parto.

— Davvero?...

— Per Bacco, son seccato fino alla punta dei capelli!...

— E il figlio del vostro amico?

— Eh!... se la sbrigherà da sè con suo padre. La vita è breve e io per loro ne ho già perduta abbastanza.

Dopo di che pagò il suo conto e sul punto di salir nella carrozzella accanto all'arabo che la guidava ebbe un ultimo momento di esitanza. Che cosa doveva fare di quella lettera che aveva intercettato? Eh! per Bacco! mandarla a Forteville! quale prova migliore gli avrebbe potuto dare del suo zelo e della sua fedeltà?...

Prese allora una busta, vi mise dentro il foglio sul quale De Jauge aveva scritto le sue ultime parole e non vi volle aggiungere nemmeno una sua riga di spiegazione pensando che da un certo tempo Forteville s'era mostrato così poco amabile verso di lui da essere inutile qualsiasi cortese formalità. Quell'invio così secco doveva far comprendere il suo giusto sdegno al marchese.

Chiusa e suggellata la busta, si disse:

— Credo che quello scemo di Forteville mangerà di miglior appetito quando avrà ricevuto questa roba!

E questo pensiero gli riuscì sgradito: perchè mai doveva tranquillizzarlo così presto, quando era in sua facoltà di farlo ancora rodere dal dubbio? oh! se Forteville fosse stato di mano aperta come s'era mostrato in principio, andava bene; ma adesso che gli scriveva come si scrive a un domestico a cui si danno degli ordini?

— Non sono mica un imbecille! c'è sempre tempo! Dovrei darti questo biglietto prezioso in cambio delle tue arie da gran signore?... Ma tu scherzi! Marameo!...

E per esser sicuro di non cedere poi a un movimento di debolezza strappò la lettera in quattro pezzi e li sparse al suolo.

(Continua).

Informazioni e ultime notizie

I lavori parlamentari

Gli accordi di Londra

La Camera riprenderà domani l'altro venerdì — alle 15 — i lavori. All'ordine del giorno sono varie conversioni. Il disegno per la leva all'estero — già approvato dal Senato, alcuni accordi internazionali di secondaria importanza. Ma saranno subito portati progetti di grande importanza; e cioè: il disegno per l'approvazione degli *accordi di Londra*, quello per la istituzione dell'*Opera Nazionale dei Balilla* e quello per la conversione del decreto col quale viene istituita l'*Accademia d'Italia*.

Gli accordi di Londra saranno portati subito all'approvazione dell'Assemblea legislativa, perchè è probabile che questa sera stessa o domani il Capo del Governo, S. E. Mussolini invii alla Camera il disegno di legge che immediatamente sarebbe trasmesso alla Commissione parlamentare che esaminò quelli di Washington. Così venerdì stesso — in mattinata — la Commissione potrebbe far distribuire alla Camera la relazione, che, si assicura verrà stesa anche questa volta dall'on. De Stefani.

Contro Massimo Rocca

Stamane alla Camera è stata distribuita la relazione stesa dall'on. Bonardi — per conto della Commissione permanente — alla domanda di *autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Massimo Rocca, imputato del reato di corruzione*. La relazione invita l'Assemblea decidere la concessione di autorizzazione contro il Rocca: e così dice:

« *Il Procuratore del Re di Roma chiede ai sensi degli articoli 45 dello Statuto del Regno e 183 Codice procedura penale, venga concessa la autorizzazione a procedere a carico del deputato Massimo Rocca essendosi raggiunti a di lui carico sufficienti indizi pel delitto di corruzione* (*articoli* 63, 172, 173 *Codice penale*) *in correità con Fassio Ernesto e Barzi Carlo.*

Disposizioni per la leva all'estero e per il conferimento dei posti notarili

Sono stati posti in distribuzione dall'Archivio della Camera dei Deputati i seguenti quattro disegni di legge:

— Disposizione per la leva all'estero;

— Norme per il conferimento dei posti notarili;

— Conversione in legge del decreto circa la costituzione dell'Ispettorato Generale dei reparti coloniali M. V. S. N.;

— Conversione in legge del decreto che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo Protocollo, firmati in Roma il 20 luglio 1925.

Meritano per la loro importanza un particolare schiarimento i primi due.

Col disegno di legge sulla leva all'estero — già approvato dal Senato — si è voluto provvedere ad una necessità ormai urgente e doverosa per le condizioni in cui furono lasciati, fin qui, i nostri connazionali all'estero nei riguardi dei loro obblighi di leva; condizioni che imponevano di toglierli da uno stato penoso in cui veniva a trovarsi il loro animo, dibattuto fra gli affetti e gli interessi famigliari ed il loro dovere verso la Patria, pur, salvo rare eccezioni, così fortemente sentito dai nostri lavoratori all'estero.

Col secondo disegno di legge, che pure è stato già approvato dal Senato, si è voluto eliminare uno stato di incertezza in cui, a cagione delle disposizioni vigenti, si è trovato finora il Ministero di Giustizia per il conferimento dei posti notarili: tanto aggrovigliato era il complesso degli elementi dai quali dovevasi desumere il merito di ciascun candidato.

Il bonificamento dell'Agro Romano

Anche stamane a Montecitorio è stata distribuita una relazione che il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo ha fatto sullo *stato dei lavori per il bonificamento agrario dell'Agro Romano al* 30 *giugno* 1925. S. E. Belluzzo è un tenace assertore della necessità della bonifica agraria dell'agro romano e della efficacia di questa opera alla quale dedica molta parte della sua preziosa attività. Poco dopo il suo avvento al potere il Ministro dell'Economia Nazionale in due interviste, che ebbero largo eco, illustrò ampiamente i giovamenti grandi che il Paese tutto risentirà da questa grande opera di risanamento di una magnifica plaga italiana dove i capitali possono trovare impiego largamente rimunerativo.

La odierna relazione documenta in modo pregevole l'opera svolta per il bonificamento agricolo dell'Agro Romano, dallo Stato e dai privati nel periodo bellico e nel dopo-guerra i buoni risultati che essa subito dette; e quelli eccellenti che essa — spinta con maggiore slancio ed efficacia — da oggi.

Il trattato di Washington al Senato

Qualcuno ha voluto vedere nel colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto col senatore Tittoni, una immediata convocazione della Camera Alta.

Fino a questo momento nessuna disposizione per una immediata ripresa dei lavori.

Domattina si riunirà a Palazzo Madama, con l'intervento del Ministro delle Finanze sen. conte Volpi, la Commissione che esamina il disegno di legge già approvato dalla Camera « approvazione della convenzione stipulata a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America pel consolidamento del debito italiano ». La Commissione è presieduta dal senatore Boselli e ne fanno parte i senatori Pellerano, Schanzer, Ferrero di Cambiano e Bensa.

Il senatore Teodoro Mayer è stato nominato relatore.

Pei progetti militari approvati in questi giorni dalla Camera, il presidente sen. Tittoni ha proceduto alla nomina della Commisione incaricata dell'esame dei progetti che è risultata così composta: Zuppelli, Cicotti, Albricci, Brusati, Campello, Cassis, Di Robilant, Giardino, Morrone, Pecno, Petitti di Roreto, Sechi e Tassoni.

La Commissione nella ventura settimana si riunirà per procedere alla nomina del presidente, del segretario e del relatore.

Deliberazioni del Partito Fascista

L'Ufficio Stampa comunica:

L'on. Bolzon è stato dal segretario generale on. Farinacci sospeso « sine die » dal Partito Nazionale Fascista per avere in diverse pubblicazioni dimostrato di essere fuori dalle direttive fasciste tracciate dal Duce e dal Congresso nazionale ».

« Il segretario generale del Partito ha chiamato a dirigere l'Ufficio Stampa, finora alla sua diretta dipendenza, il professor Giorgio Masi, già direttore dell'Ufficio Propaganda ».

Il commissario al porto di Napoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto il quale stabilisce che il vice ammiraglio di armata nella riserva navale Enrico Millo, senatore del Regno, cessa dalla carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli lasciandone la temporanea reggenza al colonnello di porto comm. Francesco Pasciuto, direttore marittimo e comandante del porto di Napoli.

Movimento di Prefetti

Con Regi Decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sbrocca comm. dott. Aurelio, Prefetto di Aquila, collocato a disposizione.

Rivelli comm. dott. Giovanni Battista, Prefetto di Girgenti, destinato ad Aquila.

Cian gr. uff. dott. Alberto Luogi, Prefetto di Arezzo, destinato a Pavia.

Sallicano comm. dott. Giuseppe, Prefetto di Mantova, destinato ad Arezzo.

Almansi comm. dott. Dante, Prefetto di Avellino, destinato a Reggio Emilia.

Violardi comm. dott. Secondo Eugenio, vice-prefetto, nominato prefetto di Avellino.

Emina comm. dott. Ernesto, prefetto di Caltanissetta, collocato a riposo.

Pintor Mameli comm. dott. Romualdo, vice-prefetto, nominato prefetto di Caltanissetta.

Podestà Lucciardi comm. dott. Ignazio Guido, Prefetto di Forlì, destinato a Mantova.

Crispino comm. dott. Giovanni Battista, vice-prefetto, nominato prefetto di Forlì.

Salvetti comm. dott. Giacomo, vice-prefetto a Girgenti.

Caruso gr. uff. dottor Domenico, prefetto di Imperia, collocato a disposizione.

Bodo comm. dottor Paolo, prefetto a disposizione, destinato ad Imperia.

Nencetti gr. uff. dottor Giulio, prefetto di Pavia, collocato a riposo.

Borrelli comm. avv. Bernardo, prefetto di Reggio Emilia, collocato a disposizione.

Caveri comm. dottor Romano Renato, prefetto di Rovigo, collocato a disposizione.

Lauricella comm. dottor Empedocle, vice-prefetto, nominato prefetto di Rovigo.

Boragno comm. dottor Antonio, prefetto di Treviso, collocato a riposo.

Dentice D'Accadia cav. uff. dottor Francesco, vice-prefetto, nominato prefetto di Treviso.

Giannoni comm. avv. Alberto, prefetto a disposizione, collocato a riposo.

Ramaccini comm. dottor Elfrido, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione.

Mussolini a Giuriati

per l'opera dei Provveditorati

Il Capo del Governo presa cognizione dei rapporti presentati dai Provveditori alle Opere pel Mezzogiorno e per le Isole e dall'Alto Commissario per Napoli per la parte riguardante le opere pubbliche sull'attività dispiegata dall'inizio del funzionamento degli uffici sino al 31 dicembre u. s. ha diretto a S. E. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

« *Caro Giuriati,*

« *Ho letto con la più grande attenzione e col più vivo interesse le relazioni dei Provveditori alle Opere per il Mezzogiorno. Sono veramente eloquenti e danno l'idea che finalmente la grande macchina è in movimento e non si fermerà sino ad opera compiuta. E' un impegno morale che il regime fascista si è assunto e lo assolverà. Intanto ti prego di comunicare telegraficamente ai Provveditori l'attestazione del mio compiacimento, il mio plauso per l'opera da essi svolta, il mio incitamento a continuare con ritmo aumentato la loro attività. Le popolazioni del Mezzogiorno devono sempre più profondamente convincersi che il Governo Fascista fa veramente sul serio.*

« *Cordiali saluti fascisti* — Mussolini ».

S. E. Giuriati ha comunicato ai Provveditori e all'Alto Commissario per Napoli l'altissimo elogio del Capo del Governo col seguente telegramma:

« *Il Capo del Governo al quale ho dato, come sempre, anticipata e personale comunicazione di quello che Egli si è compiaciuto chiamare il mio bollettino di guerra, ha voluto, in risposta, impartirmi il gradito ordine di significare alla S. V. l'attestazione del Suo compiacimento, il plauso per l'opera che si sta svolgendo nel Mezzogiorno e nelle Isole. Alla vigilia del giorno in cui si dovranno esaminare i piani regolatori delle opere, sono certo che questa così alta parola di approvazione e di incoraggiamento sarà per V. S. di massimo conforto a perseverare nel cammino così bene intrapreso. E sono certo che il grande cuore del Mezzogiorno considerando da chi parte la lode si aprirà non più alla speranza, ma alla certezza.* — Giuriati. »

Azioni repressive in Cirenaica

Continuando nella sua energica azione diretta a fiaccare l'attività brigantesca organizzata sull'altipiano cirenaico dai residui gruppi senussiti, il Governo della Cirenaica ha fatto eseguire nei giorni compresi tra il 24 e il 31 gennaio u. s., una vasta operazione di rastrellamento, che ha avuto come campo principale di azione la zona meridionale del Commissariato di Cirene.

Incalzati dai nostri reparti libici ed eritrei, i nuclei ribelli dopo vani tentativi di resistenza, nei quali lasciarono sul terreno numerosi morti, si sono dati dappertutto a fuga precipitosa, cercando rifugio nella regione predesertica.

Da parte nostra abbiamo avuto un buluchbasci morto e due gregari feriti.

Cospicua donazione alla Società Geografica Italiana

Nell'adunanza del Consiglio direttivo della Società geografica tenutasi ieri, dopo che il presidente, on. Federzoni ebbe invitato i presenti a raccogliere con reverenza il pensiero alla memoria della prima Regina d'Italia, nella quale rifulsero nel più alto grado tutte le doti dell'italianità e che fu sempre sostenitrice e animatrice delle patriottiche imprese del sodalizio, venne comunicato un grande atto di munificenza a favore della Società.

Il consigliere, comandante Giovanni Emanuele Elia, penetrato dello spirito dei tempi nuovi, del quale è esponente vigoroso il Fascismo, come forza viva che vuole valorizzare tutte le energie produttive della nazione, tutte indirizzandole al bene dell'Italia, ha donato alla Società la cospicua somma di due milioni di lire, così fornendole i mezzi per proseguire nella sua nobile tradizione di ormai 60 anni, intensificando la propria opera in tutti i campi della sua vasta e varia competenza a vantaggio della scienza e della coltura.

La reale Società geografica italiana entra così in una nuova fase della sua operosa e fattiva esistenza, con nuove forze che le permetteranno di scrivere nella storia pagine più degne del suo glorioso passato.

Il presidente ha annunziato che il Re, in riconoscimento delle alte benemerenze acquisite in passato dal comandante Elia, delle quali questa è nobilissimo coronamento, gli ha conferito il titolo di conte.

Due telegrammi dell'on. Belloni

NOVARA, 3. — L'on. Amedeo Belloni, sospeso per sei mesi dal Partito Fascista, ha inviato a Roma i seguenti telegrammi:

« *Onorevole Farinacci*

Ho conosciuto sempre disciplina come dogma, povertà come orgoglio. Nell'ora del sacrificio riconfermoti umile ardente devozione ».

« *Sua Eccellenza Mussolini*,

Nell'ora del sacrifìcio, in disciplina e povertà a Vostri ordini, in silenzio ».

Deputato Amedeo Belloni

Eugenio Faina

Ottantenne, soccombendo agli attacchi di un morbo improvviso e violento, ha chiuso ieri il ciclo luminoso della sua vita, nella villa di San Venanzo presso Perugia, il senatore conte Eugenio Faina.

Per quanto la grave età avesse necessariamente ritardato, in questi ultimi anni, il ritmo della sua indefessa e multiforme attività, non perciò l'esistenza del Faina perde alcuno dei suoi caratteri di eccezionale intensità spirituale e pratica. Perchè egli fu uomo di studio e di azione; e la sua virtù precipua fu appunto quella di saper contemperare nella giusta misura le fatiche dell'intelletto con le esigenze della materia cui volta a volta applicava la sua volontà tenace e il suo fervido interessamento.

Dotato di largo censo, erede di una famiglia illustre, Eugenio Faina vide nei privilegi riserbatigli dalla fortuna un motivo di più per partecipare direttamente a tutte le forme dell'attività nazionale. Ed eccolo, appena ventenne, partire volontario con Garibaldi per la guerra di redenzione del Veneto, e battersi da valoroso a Condino; compiere l'anno di poi (1867) il suo corso di giurisprudenza; iniziare quindi quegli studi e quelle esperienze agricole che costituiranno in seguito il suo più alto titolo d'onore; partecipare con austerità di propositi e di atti alla vita pubblica del Paese, come deputato della natia Orvieto per la XIV Legislatura, e del primo collegio di Perugia per le Legislature XV, XVI, e XVII, come senatore dal 1892 in poi; arruolarsi settantenne nell'Esercito per l'ultima guerra contro l'Austria, sottotenente prima, e successivamente tenente, capitano e maggiore d'artiglieria; schierarsi decisamente tra le file dei restauratori della dignità dell'onore italiani nei tempi oscuri del dopoguerra, non solo in veste di parlamentare battagliero e entusiasta, ma persino di volontario nei pubblici servizi durante i delittuosi perenni scioperi di quegli anni.

Ma il titolo che sopra ogni altro gli dà diritto alla riconoscenza del Paese è quello acquistatosi con la prodigiosa e appassionata opera data, nella sua qualità di presidente, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni delle popolazioni agricole del Mezzogiorno.

Amava di particolare amore la sua regione; e si compiacque di appartenere agli enti amministrativi locali (Consiglio provinciale umbro e Municipi di Perugia e Orvieto) ai quali resè ancora una volta il beneficio della sua rara competenza, del suo spirito d'iniziativa, della sua industre fattività

Per tutto ciò l'Italia fascista piange con profondo cordoglio la perdita di questo venerando cittadino, di cui l'integrità del carattere, l'indefettibile amor patrio, l'intensità delle opere fecero un precursore cosciente dei nuovi tempi di grandezza.

Quando mons. Cerretti verrà a Roma

PARIGI, 2.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Monsignor Cerretti, Nunzio apostolico a Parigi, essendo stato recentemente nominato Cardinale dal Sovrano Pontefice, dovrà cedere le sue funzioni diplomatiche ad altro prelato. Esse infatti sono incompatibili con la dignità cardinalizia. Monsignor Cerretti perciò è qualificato come pro-Nunzio.

Quando il Cardinale Cerretti ritornerà a Roma gli sarà senza dubbio confidata dal Sovrano Pontefice una nuova carica, giustificata dagli eminenti servizi da lui resi alla Chiesa e dalle rare qualità di cui ha dato prova a Parigi in negoziati particolarmente delicati. Tuttavia nulla è ancora deciso a questo riguardo e tutte le notizie pubblicate possono essere considerate almeno come premature ».

La visita di mons. Seipel a Berlino

BERLINO, 3.

(Morandi). — *Domani sera arriverà a Berlino mons. Seipel con lo scopo dichiarato di una conferenza sulle questioni culturali della Chiesa.*

Seipel verrà ricevuto da Hindenburg e dal Cancelliere.

Giovedì avrà luogo un banchetto in suo onore presso l'Ambasciata austriaca e venerdì presso Stresemann.

I comunisti tedeschi non vogliono l'ambasciata presso il Vaticano

BERLINO, 3.

(Morandi). — *Alla Commissione degli Esteri i comunisti credendo di avere l'appoggio dei socialisti proposero una mozione per il ritiro dell'Ambasciatore tedesco presso il Vaticano.*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.55 — Fine 70.80 — Consolidato 5 % cont. 91.45 — Fine 91, 92.50 — Venezie 3.50 % 70.

Azioni: Banca d'Italia 1750 — Istituto Credito Fondiario 430 — Commerciale 1321 — Credito Italiano 903 — Banco di Roma 118.50 — Istit. Credito Marittimo 545 — Commerciale Triestina 684 — Banca Naz. di Credito 551 — Consorzio Mob. Fin. 658 — Meridionali 643 — Navigazione 590 — Llyd Sabaudo 905 — Cosulich 272 — Nav. Alta Italia 270 — Libera Triestina 465 — Tramways 303 — Cotoniere 126 — Snia-Viscosa 686 — Soie de Chatillon 234 — Terni 496 — Elba 53.50 — Metallurgica 148.50 — Ilva 262 — Fiat 522 — Azoto 336 — Montecatini 246.25 — Monte Amiata 346.50 — Antimonio 37.50 — Valdarno 133 — Seso 134 — Tirso 248.50 — Elettrochimica 162.50 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 1018 — Unes 95.50 — Zuccheri Romani 103.50 — Eridania 470 — Distillerie 122 — Molini Pantanella 230 — Pilatura Riso 470 — Oleifici 203 — Bonifiche Ferraresi 512 — Fondi Rustici 276 — Immobiliari 848 — Beni Stabili 685 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1040 — C. F. Regionale 138 — Aedes 11.70 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 525 — Serino 540 — Marconi's Wireless 146 — Spalato 400 — Isonzo 163.

Cambi: Parigi 93.60, 93.80 — Londra 120.90 — 121 — New York 24.88.

Borsa di Genova

La miglioria si accentua nonostante gli affari siano ancora molto scarsi.

Rendita Italiana 3.50 % 61.10 — Consolidato 5 % 91.92 — Banca d'Italia 1756 — Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Italiano 907 — Banco Roma 117 — Aedes 11.50 — Meridionali 642 — Mediterranea 327 — Rubattino 593 — Lloyd Sabaudo 307 — Snia 388 — Eridania 460 — Raffineria L. L. 321 — Industrie Zuccheri 501 — Gulinelli 133 — Acciaierie di Terni 497 — Ansaldo 305 — Ilva 264.50 — Miniere Elba 54 — Ferriere Voltri 427 — Metallurgica 150 — Molini Alta Italia 965 — Semolerie 962 — Silos 710 — Italia 6 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 200 — Tramways Genovesi 682 — Officine Elettriche Genovesi 340 — Industriale 105 — Fiat 523 — Beni Stabili 690 — Libera Triestina 460 — Negri 308.

CAMBI: Parigi 93.60 — Londra 121.20 — New York 24.92 — Svizzera 480.35 — Spagna 352,37.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 0/0 91.90 — Prestito Venezie 68.75 — Buoni Novennali 85.25 — Banca d'Italia 1745 — Banca Comm. Ital. 1331 — Credito Fondiario 404 — Credito Italiano 903 — Credito Marittimo 546 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 640 — Rubattino 569 — Elba 53 — Ilva 259 — Cotoniere Meridionali 126.50 — Gas di Roma 1035 — Società Meridionale elett. 303 — Acquedotto Napoli 440 — Fondiaria Regionale 135.

Cambi: Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.85 — Russia 128,30.

Il comm. Napoleone Betti profondamente commosso ringrazia LE AUTORITA' CIVILI E MILITARI, I FASCI, LE ASSOCIAZIONI, LE SCUOLE e tutti coloro che accompagnando la salma della cara e adorata consorte

Nobil Donna

MARY BETTI DE ANDREIS

all'ultima dimora, si associarono al suo immenso dolore.

Querceto, 3 Febbraio 1926.

I gerenti della SOCIETA' MAGAZZINI GENERALI SPECCHI, CRISTALLI e VETRI, anche a nome di tutti i soci, partecipano addoloratissimi la perdita del loro collega

Cav. GIOVANNI FAJELLA

avvenuta il giorno 2 febbraio alle ore 19.

Ieri sera 2 febbraio, alle ore 19, serenamente come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi il

Cav. GIOVANNI FAJELLA

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il figlio GIUSEPPE, il fratello ANGELO, la sorella MADDALENA, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 4 corrente, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, in via delle Zoccolette, 5, alle ore 16, per la chiesa parrocchiale di San Carlo a' Catinari, ove venerdì mattina alle ore 10 sarà celebrata la messa funebre presente cadavere.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 21.

Il 2 febbraio, alle ore 7 ant., si spegneva serenamente nella sua villa di S. Venanzo (Umbria) munito dei conforti religiosi il

N. U.

Dott. EUGENIO FAINA

Conte di CIVITELLA DEI CONTI

Senatore del Regno

Cavaliere del Lavoro — Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — Cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro — Volontario garibaldino e dell'ultima guerra.

La moglie contessa ISABELLA nata baronessa DANZETTA, i figli GINA nobile UFFREDUZI-BORDONI, comm. dott. CLAUDIO e MARIA contessa MAYO, la sorella contessa CLELIA FAINA ved. PALLUCCO, la nuora contessa SABINA DE SOLIS CIOGNI, i generi N. U. comm. prof. GUIDO UFFREDUZI-BORDONI e conte dott. CARLO MAYO, i nepoti e i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Le esequie avranno luogo in Orvieto, al Duomo, venerdì 5 febbraio, alle ore 10.30.

Ieri, alle ore 4, è volata in Paradiso l'anima benedetta della

N. D.

EUGENIA MONTI-GUARNIERI

nata CORBELLI

Ne danno il doloroso annunzio il marito on. avv. STANISLAO, il figlio avv. MARIO ed i parenti tutti.

Roma, li 3 febbraio 1926.

Il funerale avrà luogo domani giovedì 4 corrente, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di S. Giocchino.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Serviz. fun. TANI Crociferi 2 - Telefono 10676

R. Forges Davanzati, direttore

Guido Milelli, redattore capo responsabile